

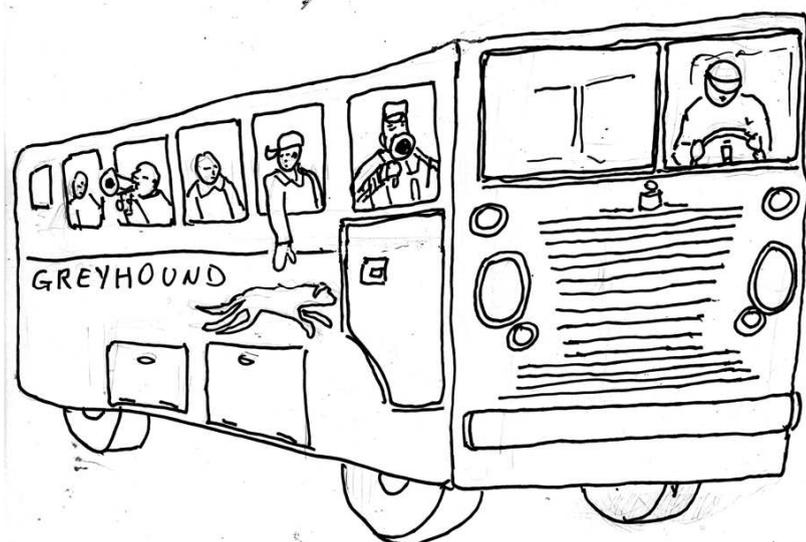


€ 1,50



Fascio e sfascio

WHIRLPOOL
PONTICELLI



UN BUS CHIAMATO
DESIDERIO

Renato
Barone
201900

Il banco di prova dell'Europa

A. Aveta, pag. 2

I Buoni del Tesoro vanno in Paradiso?

G. C. Comes, pag. 3

Cina docet

F. Corvese, pag. 8

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

La funzione sociale dei professionisti
M. Pisanti, pag.4

Maffei, salta l'insediamento ...
M. Cutillo, pag.4

Suor Rita, casertana e sancarlina
A. Aveta, pag.5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

La suora e lo scienziato
A. Giordano, pag.7

Grandangolo
C. Rocco, pag. 9

L'angolo del Giannone
pag. 10

Il Ritrovo del Lettore
pag. 10

La bianca di Beatrice
M.B. Crisci, pag. 11

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Liberi
M. Attento, pag. 13

«Le parole sono importanti»
S. Cefarelli, pag. 13

Un giardino segreto
L. Granatello, pag. 14

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 15

Luglio in Jazz
C. Dima, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

7ª arte
D. Tartarone, pag. 17

Basket giovanile
G. Civile, pag. 18

Il CruciEspresso
C. Mingione, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Pregustando
A. Manna, pag. 15

Questo è solo
l'inizio



Non si può imputare a questo governo in carica lo sfascio del sistema industriale italiano, no. Le circostanze e le motivazioni che hanno ridotto parte significativa delle nostre industrie prima a terra di conquista e poi a *patata bollente* da passare ad altri sono molteplici e annose, tant'è che proprio il settore degli "elettrodomestici bianchi", che è stato uno di quelli che più hanno creato e trainato il "miracolo economico" del dopoguerra, è in crisi da diversi lustri.

Però la differenza significativa fra questo governo e i precedenti è la mancanza assoluta di un programma di politica industriale ma, soprattutto, la mancanza assoluta di azione: i predecessori dei gialloverdi, infatti, non hanno mai brillato nella programmazione e l'attuazione di vere politiche industriali (e, quando ci hanno provato, i risultati sono stati Taranto e Bagnoli), però, anche se attraverso dinamiche quasi sempre contorte, intervenivano, sia nelle situazioni di crisi, sia quando c'era la possibilità di provare a incentivare qualcosa di nuovo. Questi, niente. Anche perché sia il M5S che la Lega sono stati modellati sulla conquista del potere, non sulla gestione di situazioni complesse; si potrebbe dire sul dare risposte facili a problemi difficili (il che, come asserì autorevolmente Einstein, è sempre sbagliato).

Dallo sfascio al fascio il passo è breve. Quasi sempre, infatti, la strada ai regimi totalitari è stata spianata da una situazione economica difficile. E non è, quello dell'andamento economico, l'unico sintomo di tempi bui; vi riporto un brano, poche righe, di un articolo pubblicato sul sito di *Repubblica*, relativo alla manifestazione organizzata dai sindacati per protestare contro la situazione del pubblico impiego, la scorsa settimana, a Roma: «Durante la manifestazione sindacale, nel momento in cui il corteo è arrivato a Piazza del Popolo, la Digos ha impedito a militanti della Uil di esporre un grande striscione, 108 metri, con una vignetta ironica che riguardava Luigi Di Maio e Matteo Salvini. La denuncia arriva da Michelangelo Librandi, segretario generale della Uil Fpl: "Volevamo mettere lo striscione al Pincio perché molto grande, ma ci hanno bloccato questa cosa. Abbiamo poi provato a metterlo per strada ma è intervenuta la Digos dicendo che visto che era contro i due vicepremier questo striscione non poteva essere aperto. Lo abbiamo portato qui in piazza del Popolo al gazebo e mi dicono che ci sono persone delle Digos che ci piantonano perché non lo dobbiamo aprire». Va aggiunto, per completezza, che lo striscio-

(Continua a pagina 20)

Il banco di prova dell'Europa

I risultati dei ballottaggi si sono innestati su una settimana politica critica. Considerando le 15 città capoluogo, sette sono andate al centrodestra, sei al centrosinistra e una alla lista civica ad Avellino. Esulta Salvini, che dice: «Abbiamo eletto sindaci dove governava la sinistra da settant'anni». Il riferimento è innanzitutto a Ferrara e poi Forlì. I 5S guadagnano Campobasso, l'unica città dove erano riusciti ad andare al ballottaggio. Si mostrano entusiasti. Beati loro, chi si accontenta gode. Addirittura il neoletto sindaco grillino, Gravina, ha detto: «Ora per la Lega tira una brutta aria». Chi sa cosa vuole dire. Soddisfatto anche Di Maio che sul Blog scrive: «Attenzione però: il Movimento 5 Stelle non può illudersi che con una vittoria singola sia tutto a posto». E di nuovo annuncia la riorganizzazione interna che finora non si è vista.

Il centrosinistra, costretto alla prova di queste continue campagne elettorali parla di «Belle vittorie e belle conferme. L'alternativa a Salvini c'è ed è un nuovo centrosinistra. E siamo solo all'inizio», commenta Zingaretti. Il Pd è costretto a ragionare con l'ottica del meno peggio. Considerando i comuni sopra i 15 mila abitanti, su 150 il Pd ne ha mantenuti 11-0, «ma poteva essere assai peggiore», osserva Federico Geremicca su *La Stampa*. Insomma «il tracollo non c'è stato», e questo dà ancora un po' di tempo al segretario Pd che deve vedersela non solo con le trasformazioni del sistema politico ma anche con le difficoltà interne. Che si debba lavorare affinché il centrosinistra sia l'alternativa non vuol dire che sia «automatico» per dirla con Geremicca. In fondo «il partito democratico è rimasto solo» scrive Antonio Polito del *Corriere*. Bisognerebbe chiedersi «che cosa è il centrosinistra? A che cosa ci si riferisce con questo nome?». «Oggi non c'è più un centrosinistra: intorno alla guarnigione asserragliata del Pd c'è il deserto dei tartari» e «i tartari sono le orde leghiste», commenta Polito. Laddove bisognerebbe aggiungere anche "orde" grilline, seppure per ora sbaragliate.

Di sicuro «il centrodestra si conferma la coa-

lizione da battere», come dice Claudio Tito di *Repubblica*, osservando anche che a Campobasso i 5S hanno vinto con i voti della sinistra. Così come a Livorno i grillini hanno contribuito alla vittoria del centrosinistra. Per Tito «quello che avveniva fino a un anno fa, ossia una alleanza di fatto dell'elettorato di centrodestra e dell'M5S contro il centrosinistra, si è trasformata in un asse contro Salvini. È un sentimento elettorale più che un patto tra partiti. Ma si tratta di un sentimento dagli effetti pratici». Un discorso da verificare. Altre sono le alleanze, quelle della società civile e del mondo cattolico, da ricercare e a cui dare espressione. Calenda parla di forza liberale e popolare, ma i 5S sono quelli che per ragioni di potere hanno consegnato il Paese alla Lega di Salvini, e con Salvini si spartiscono il Paese.

L'Italia viene governata ancora «a vista» dal governo Salvini-Di Maio. «Resta da capire se in Italia c'è vita oltre le urne. E anzitutto se c'è ancora un esecutivo in grado di affrontare i problemi che avrà pure ereditato ma che ha aggravato», scrive Francesco Verderami del *Corriere*. L'atteggiamento del governo di fronte procedura di infrazione dà il senso di un governo allo sbando, dove il premier dice una cosa e i due vice un'altra. Anche i tecnici del Comitato economico finanziario hanno recepito la posizione della Commissione per la procedura. Il passo successivo potrebbe essere la decisione del Consiglio dei ministri finanziari dell'Ue (Ecofin) il 9 luglio prossimo. La Commissione aspetta ancora che l'Italia presenti un suo documento con proposte chiare. Si parla di una manovra correttiva che potrebbe andare incontro alle osservazioni di Bruxelles. Secondo quanto riporta *Il Giornale* l'Europa chiederebbe un documento controfirmato anche da Salvini e Di Maio. «Una procedura inusuale, che per la prima volta metterebbe i leader dei partiti di maggioranza davanti a un documento con cui siglare un patto con l'Europa».

I vertici di governo si susseguono senza trovare un'intesa sulle questioni cruciali. Al vertice di lunedì sera è seguito il Cdm di martedì e poi il vertice economico di mercoledì. «Il primo incontro di lunedì sera è servito a guardarci negli occhi, era tempo che non lo facevamo. C'è stato un clima di ritrovata fiducia, sereno, di dialogo e oggi ci siamo ritrovati per una riunione economica, chiesta da me, per iniziare a impostare la manovra economica. E anche

(Continua a pagina 4)



I Buoni del Tesoro vanno in Paradiso?

«Ci sono due problemi nella mia vita. Quelli politici sono insolubili, mentre quelli economici sono incomprensibili».

Alec Douglas-Home

Ci siamo negati il piacere dell'alba e quello struggente del tramonto, del raccoglimento della lettura e della meditazione, dello sguardo perso all'infinito azzurro, alle nuvole, al mare, al bosco. Il nostro pensiero contagiato dall'economicismo imperante si sveglia in cerca degli indici di Borsa, si schiaccia sullo zero della crescita, sul meno della produzione, sul "debituccio" pubblico, sul lavoro che non c'è, e si addormenta, con crescente difficoltà, sulle montagne russe dello spread. Ma, siccome ancora un poco riusciamo a dormire, ci siamo messi a far nodi con la coda del diavolo perché al peggio non seguisse altro che il peggio.

Così ci siamo inventati i Mini-

Bot. Un altro prodotto del fantasioso catapecchismo governativo. Un "sarchiapone" indefinito, indefinibile, contorto e financo illegale. E, poi, come topi occhiuti volevamo infilarci nelle cassette di sicurezza per scoprire e tassare, ma non "espropriare", non sia mai!, soldi cumulati col malaffare. Soldi che un Paese meno corrotto e meno mellifluido con mafie e affarismo dovrebbe impedire si producessero, prima di accumularsi. Noi siamo tra i pochi al mondo ad aver sancito per legge che la distanza tra due punti non è un segmento dritto, ma una contorta spirale tendente all'infinito, lungo la quale finiamo col perderci. Perciò, noi (non io), amiamo il PIL, un compattatore dell'universo delle transazioni economiche che avvengono nel Paese, un buco nero con dentro tutto e il contrario di tutto. Siamo così legati a questo indicatore che il nostro umore nazionale cambia in sintonia col suo altalenare. Il PIL ci accompagna, ci blandisce, spesso ci frega, eppure ci è assai familiare. L'idea che d'esso ci siam fatta è che quando cresce tutto va bene, i governi sono rock, l'economia funziona e, al netto del nostrano vezzo d'esagerare, possiamo provare financo a sentirci felici; di contro, se diminuisce, tutto va male, i Governi sono schiappe al cubo, l'economia è malata e l'apocalisse è vicina. Ma potrebbe, nonostante le nostre radicate e generalizzate convinzioni, non essere così. Il Sig. PIL ha un unico grande sacco, in esso ammuccia tutto, e poco o punto si perita di differenziare le cose buone da quelle cattive. Nel sacco ci sono gli armamenti che uccideranno e distruggeranno, le sostanze che avveleneranno aria, acque e terra; ogni frana, alluvione, terremoto, epidemia, truffa e pure ogni sigaretta fumata e o-

gni giocata alla slot machine spingono in alto l'indicatore, e, da un quinquennio, si sono aggiunti prostituzione, traffici di droghe e contrabbando di sigarette e alcool. Sappiatelo! Combattere le mafie, tirar via dalle droghe poveri dipendenti, provare a ridurre la prostituzione e l'uso di alcool è un bene, ma fa male al PIL. Suor Rita Giaretta, mettendo su Casa Rut, ha fatto per le donne abusate e derubate di dignità, per la città e per la nostra civile miseria, un gran bene, ma non ha contribuito alla

tà nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Da allora son passati cinquant'anni. Ottantasei da quando Simon Kuznets lo inventò, il Sig. PIL, su richiesta di Franklin Delano Roosevelt, che chiedeva di fronteggiare, dati alla mano, le conseguenze della grande depressione del 1929. Un'era è passata ma questo inossidabile signore continua a condizionare la nostra vita. Meglio il coefficiente messo a punto da Corrado Gini, oltre un secolo fa, per misurare le disuguaglianze, ma così poco usato al punto da far sorgere il dubbio che di disuguaglianze non si vuole sentir parlare. Sarà anche per questo che, quali che siano i nuovi metodi di rilevazione, e ve ne sono,



crescita del PIL, perché questo non ha potuto assommare anche le transazioni monetarie derivanti dalla schiavitù. Sarà pure peccato, ma io 'sto PIL proprio non lo riesco ad amare. La sua ipertrofia è stato l'obiettivo di molti Stati, Italia compresa. Usato come il Lexotan per le ansie collettive crescenti, imbellettato per apparire, utile ma non indispensabile, contraddittorio e, se non disaggregato, fuorviante.

Era il 18 marzo 1968 quando Bob Kennedy, dall'Università del Kansas, diceva cose che dovettero suonare assai male alle orecchie - ne sono, da allora, convinto - di quanti decisero del suo assassinio. «Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia [...] Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari [...] Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equi-

dello stato di salute di un Paese, ci si ostina a usare il PIL. David Pilling, editorialista economico del *Financial Times*, in un recente scritto dal titolo "L'illusione della crescita" sostiene che è tempo di indagare su servizi, manufatti, capitale umano, comprendendo in esso l'educazione e la salute di una popolazione, la conoscenza, il capitale ambientale. Abbiamo bisogno di capire, di sapere, di essere in grado di decidere, non subire le decisioni. Se è vero, come è vero, che opali australiani vengono spediti in Cina per essere lucidati e poi rimandati in Australia, dove sono venduti come souvenir ai turisti cinesi, li arrivati, per essere riportati in Cina, mi pare più che evidente che c'è chi ciurla nel manico a spese nostre. Come sempre. Continuando a rifilarci il PIL, non vi dico dove per non tradire gli insegnamenti di Giovanni Della Casa e del suo Galateo.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Tiziana Maffei, salta l'insediamento ufficiale

Da ieri Tiziana Maffei avrebbe dovuto essere ufficialmente la nuova direttrice della Reggia di Caserta, con la firma del contratto. Ma il ricorso al Tar del Lazio di un concorrente escluso ha, per ora, bloccato la situazione. Già lo scorso 20 maggio la Maffei aveva visitato il complesso museale in incognito, come una normale visitatrice, ma venendo subito riconosciuta dagli addetti ai lavori. In quella data, la nuova dirigente aveva avuto l'occasione di incontrare anche il dirigente ad interim Antonio Lampis e di discutere con lui le questioni di più urgente risoluzione. Lo stesso Lampis sarà forse il principale beneficiario del cambio della guardia che lo vede protagonista. Il direttore generale Musei aveva accettato l'incarico a Caserta per puro spirito di sacrificio. L'insediamento della Maffei permetterà a lui di tirare un sospiro di sollievo e permetterà al Palazzo Reale di avere la giusta attenzione.

La nuova direttrice ha previsto il suo trasferimento a Caserta per il 20 giugno, ma sta ancora cercando la sistemazione adeguata. La scelta di vivere il territorio, prima della Reggia stessa, fa ben sperare i casertani riguardo al tipo di lavoro che la Maffei vuole svolgere. Una Reggia vista non come monumento isolato, che per certi versi soffoca la città, ma come una chiave di volta perfettamente inserita tra le pietre che com-



pongono un arco. Prima di lei, Mauro Felicori aveva provato a svolgere un lavoro simile con ottimi risultati. Così la Maffei proverà a seguire il percorso tracciato in precedenza dallo scorso direttore e, perché no, a proporre anche uno nuovo.

Marco Cutillo

Il banco di prova ...

(Continua da pagina 2)

da questa ne traggio un'impressione molto positiva, sono ottimista», ha detto mercoledì Conte nel Forum dell'Ansa. Se per Tria «bisogna trovare assolutamente un compromesso», «Dobbiamo entrare in un'ottica in cui il debito deve scendere» e Conte raccomanda di fare «attenzione a sfidare la Commissione»,

le dichiarazioni di Salvini sono di tutt'altro tono. «Oggi (mercoledì, ndr) ci siamo trovati dicendo che una Commissione uscente, vecchia, delegittimata dal voto di milioni di europei la settimana scorsa non può prendere decisioni o imporre scelte o sanzioni a governi e popoli». Questo il commento di Salvini. E Di Maio, che ormai è posizionato sulle scelte di Salvini, dalla constatazione che in Europa «la maggioranza è ancora in mano ai partiti dell'austerità», trae la conclusione che «noi dobbiamo far valere le ragioni dell'Italia».

Di fronte a questi contrasti c'è un motivo in più per l'Europa a non nutrire fiducia verso l'Italia. «Bisognerebbe velocemente stabilire, e comunicare all'Europa, chi comanda il Paese, cioè chi può prendere impegni - qualsiasi essi siano - e mantenerli». Dal momento che «Nessuno lo sa con precisione» neppure «in Italia, figuriamoci nelle cancellerie europee e a Bruxelles», scrive il direttore del Giornale, Salusti.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

Caro Caffè Enti e Amministrazioni

Nell'ambito dei lavori di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale programmati mesi fa e finanziati per complessivi 90mila euro circa con parte dei proventi delle sanzioni al Codice della Strada, sono partiti in viale delle Industrie gli interventi specificamente predisposti nelle aree adiacenti ai quattro luoghi che ospiteranno in città gli eventi dell'Universiade 2019. Questi interventi riguarderanno le aree adiacenti al PalaVignola, allo stadio Pinto, allo stadio del Nuoto e a piazza Carlo III e termineranno entro il corrente mese.

La Giunta comunale, nel corso della sua recente riunione, ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione di un playground di basket nel quartiere Parco Aranci. «Il campo sarà realizzato a breve - dice il sindaco Carlo Marino - e in tempo per il via dell'Universiade 2019. Nell'ambito di tale manifestazione, sarà da subito il luogo di tornei e iniziative sportive cui parteciperanno studenti e adolescenti del quartiere ove sorgerà, nell'auspicio che possa continuare ad essere il luogo vissuto e animato, in nome dello sport, dai più giovani cittadini del Parco Aranci».



AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 0241606010
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

ALL'INCONTRO D'ADDIO UN FUORI PROGRAMMA
CON IL SALUTO DI SALVATORE VINCIGUERRA

Suor Rita, casertana e sancarlina

Non un messaggio di salute, ma un coro di voci scolpito nel marmo quello lanciato dal palco di piazza A. Ruggiero nella manifestazione di salute a Sr Rita Giaretta, che lasciava Caserta dopo ben ventiquattro anni dal suo arrivo in città. Giovedì 6 giugno 2019. Lo ha lanciato Salvatore Vinciguerra, *Bottone* per gli amici, bottega in via San Carlo 58, cuore san carlino, «l'ultimo artigiano», come lo abbiamo chiamato in un nostro precedente articolo datato 17 maggio 2012. Quante volte sia passata Sr Rita dinanzi alla sua bottega è difficile calcolare. Un passaggio quasi obbligato, anche più volte al giorno, quello di Sr Rita diretta in Prefettura e in Questura, lei - sindacalista di Dio - per aiutare le donne della diaspora dall'Africa a trovare accoglienza ed asilo a Caserta e per accompagnarle nel loro percorso di riscatto dalla schiavitù. Liberazione dai trafficanti, dalla tratta, dalla prostituzione.

Da Casa Rut, al terminale est di corso Trieste, sede casertana delle Suore Orsoline del S.C.M., Sr Rita, per dirigersi in Prefettura o in Questura a tutelare le sue donne, imboccava via Galilei o via Colombo, svoltava l'angolo e prendeva via San Carlo, direzione piazza Vanvitelli, Palazzo del Governo. Dovunque sorrisi e scambi di saluti, maturati nei suoi anni di permanenza a Caserta. I suoi occhi illuminati dalla carità quando si fa servizio all'altro. Lei generosa e infaticabile, ma anche severa con la sua filosofia del grembiule. Quel grembiule che regalava ai potenti della vita politica e sociale, per ricordare loro che, come insegna il Vangelo, il potere è «servizio al fratello ed alla sorella in difficoltà». Ma anche severa, quando di recente ha affrontato Salvini in piazza a Caserta, il quale, per avvalorare la sua arringa, sgranava tra le dita un rosario e lo mostrava alla folla. Un saluto e un sorriso anche quando passava con quel suo incedere frettoloso dinanzi alla bottega di Salvatore Vinciguerra, dove, su uno scaffale all'ingresso, l'artigiano marmista con orgoglio tiene in mostra uno dei suoi lavori più significativi, una mattonella di marmo di Carrara sulla quale ha inciso in oro il ritratto di Papa Francesco. Era in prima fila Vinciguerra, quel pomeriggio in piazza Ruggiero, tra la folla cui suor Rita dava il suo commiato e la sua consegna con «Accendiamo speranza - Casa Rut: cammini di donne su sentieri di libertà», il libro da lei scritto e distribuito.

E qui il carisma di sorella Rita: con le sue parole la generale tristezza per il suo partire si è tramutata per tutti noi in letizia. Ci ha fatto comprendere il valore del dono. L'abbiamo donata a chi ora ne ha più bisogno, come l'avevamo noi 24 anni fa. E la definimmo «dono di Padre Nogaro». Calava il crepuscolo e ci si apprestava ad andar via, quando la voce di Salvatore Vinciguerra ha rotto il silenzio. Infrangendo il programma ha fatto irruzione sul palco. Il suo largo sorriso di lavoratore e di buon padre di famiglia si è appannato di lacrime, mentre leggeva quel suo messaggio inedito a Sr Rita. Una sorta di manifesto della Ca-



serta sancarlina. Sicché è stato naturale che alla fine Sr Rita, già dichiarata cittadina onoraria di Caserta dal sindaco Marino e dal prefetto Ruberti, abbia ricevuto all'unanimità anche la cittadinanza sancarlina. «Suor Rita Giaretta, dopo 24 anni di straordinaria operosità, donna di grande coraggio va a Roma per continuare la sua nobile missione di aiuto alle donne bisognose e sfruttate. È armata di fede, di passione e di vera umanità. La salutano i casertani tutti». Questo l'esordio del messaggio del sancarlino Bottone, che, rivolgendosi direttamente a lei, così continua: «Quando passavi tu per via San Carlo, da tutti ricevevi un saluto e lo ricambiavi con il tuo sorriso. Sei stata per tutti noi la nostra animatrice di fede e di speranza. Ci mancherà il tuo sorriso, il tuo dolce saluto. Ma resterà sempre viva nei nostri cuori... Un ringraziamento al Vescovo Nogaro, sempre vicino a noi casertani, che nel 1995 ti volle a Casa Rut». Parole forti ed indelebili come quelle che Vinciguerra scolpisce sul marmo. E conclude: «Umile e devota Suor Rita, vivrai sempre nei nostri cuori. Con affetto infinito gli amici e le amiche tutte di via San Carlo». Firmato: «L'amico devoto e sincero - Salvatore il marmista».

Anna Giordano

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

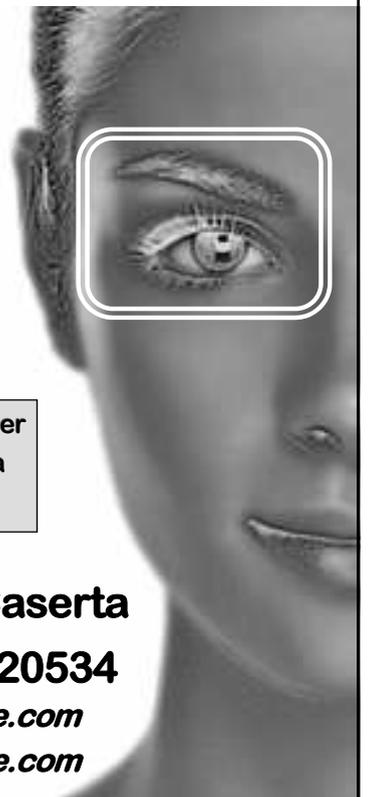
Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**FARMACIA
PIZZUTI**



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA ~ OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

**VIA SAN CARLO, 15
TEL. 0823 322182**

Brevi della settimana

Venerdì 7 giugno. Il Sindaco di Caserta Carlo Marino incontra Virgilio Gesmundo (titolare del negozio di *cannabis light* sequestrato dai carabinieri in esecuzione di un decreto della Procura di Santa Maria Capua Vetere, confermato anche dal Gip), esprimendogli solidarietà e invitandolo in Comune.

Sabato 8 giugno. Per la prima volta in assoluto una delegazione cinese guidata dal vice-presidente e segretario generale dell'Associazione Taoista Cinese Zhang Fenglin e alte personalità religiose di Singapore, Spagna, Francia e Italia, si riuniscono nell'ambito di un seminario che sostiene l'idea di una nuova strada al processo di dialogo e d'integrazione tra religioni e culture aventi in comune la persona umana; accade a Caserta, nel Tempio della Chiesa Taoista d'Italia in via Giacomo Puccini.

Domenica 9 giugno. In occasione del primo appuntamento stagionale coi bagnanti, il mare, a Baia Domizia e in altre zone del litorale casertano, come Castel Volturno, si presenta in pessime condizioni: a Baia Domizia, una lunga striscia di schiuma percorre addirittura l'acqua per alcune decine di metri, partendo dalla riva.

Lunedì 10 giugno. Il Codacons presenta una diffida alle Prefetture della Campania, chiedendo che le amministrazioni comunali adottino apposite ordinanze tese a stabilire divieti di fumo e di abbandono di prodotti da tabacco sulle spiagge di loro competenza; nel caso in cui non fossero prese misure urgenti, il Codacons minaccia di denunciare nei prossimi giorni i Comuni della Regione per concorso in inquinamento e danneggiamento aggravato del patrimonio naturale.

Martedì 11 giugno. Con Decreto della Regione Campania viene finanziato il Programma per la messa in sicurezza delle reti stradali della città di Caserta. Gli interventi urgenti riguarderanno, una volta appaltati i lavori, via degli Antichi Platani, viale Ellittico, via Ruta, via Amendola, via Ferrarecce, via Gasparri, via San Pietro, via Cappuccini e via San Francesco.

Mercoledì 12 giugno. Si terrà lunedì 17 giugno, alle ore 12.00, nella sala convegni della Prefettura di Caserta, un evento formativo che coinvolge l'ASL Caserta, ossia un incontro di informazione sugli screening sanitari, tenuto dal personale sanitario e destinato a tutti i dipendenti della Prefettura.

Giovedì 13 giugno. Mentre, nella giornata di mercoledì 12 giugno, il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio sospende la nomina a direttore della Reggia di Caserta per Tiziana Maffei, l'associazione Italia Liberty annuncia oggi che organizzerà, da lunedì 8 a domenica 14 luglio, l'Art Nouveau Week, la prima edizione di una manifestazione internazionale che celebrerà il celebre movimento artistico e filosofico, nato alla fine del 1800, con tanti appuntamenti diversi (visite guidate, mostre conferenze, workshop, performance e spettacoli) in varie località.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

domenica scorsa, durante la messa, riflettevo sulle solennità di Pentecoste nel mio lungo passato. Nell'autunno 1962 io e il mio amico Riccardo, attratti da una fiaccolata, parcheggiammo sotto il porticato del Bernini e, per caso, ascoltammo l'indimenticabile discorso di papa Roncalli noto a tutti come Discorso della Luna. L'anno dopo, Pentecoste 1963, sempre noi due, questa volta non per caso: nella stessa piazza c'era tutta Roma che piangeva. Intorno all'obelisco di piazza San Pietro si sentivano frasi come queste. «Sono i buoni che muoiono», «Finisce proprio da cristiano com'è vissuto», «Se c'è stato Giovanni, Dio c'è». Eravamo commossi in quel clima doloroso e restammo fino all'alba e poi andammo in ufficio dove la radio annunciava la morte del Papa Buono.

Giovanni Franzoni aveva concordato con mons. Mayer le sue dimissioni di Abate nella settimana dopo Pentecoste 1973. Nella comunità "Terre nuove" sapevamo che sarebbe uscita proprio in quel giorno la Lettera pastorale "La terra è di Dio" dell'Abate ordinario dell'Abbazia di S. Paolo Fuori le Mura. Andammo, alcuni della nostra comunità (ho a casa una copia di quella lettera pastorale) e dopo il saluto ai suoi monaci Giovanni ci portò alla nuova sede: lo stanzone della via Ostiense 154b.

Alla fine della messa di Pentecoste di quest'anno alla Canonica è arrivata suor Rita per salutare i presenti. Ella giovedì aveva salutato Caserta con un party in piazza Redentore piena di un folto pubblico di cittadini e con la presenza di Padre Nogaro, del sindaco e del prefetto di Caserta, del Procuratore emerito del tribunale di Santa Maria C. V. e di docenti universitari; preti zero (se fossero stati ancora vivi ci sarebbero venuti don Mimimi e don Di Lella). A canti e balli si alternavano spiegazioni su Casa Rut che accoglieva le donne sottratte alla prostituzione, sulla cooperativa NeWhope con l'intenzione di dare una formazione professionale, sulla Bottega Fantasia come spazio destinato all'incontro e alla vendita dei prodotti confezionati con l'esclusivo utilizzo di stoffe provenienti dall'Africa, e tante altre cose ancora.

Il party si è concluso innalzando la bandiera del grembiule. Nel capitolo 13 del Vangelo di Giovanni, Gesù nell'ultima cena «si leva dalla mensa, depone il mantello, prende un grembiule e se ne cinge, versa l'acqua nel catino, si mette a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli col grembiule di cui si era cinto» poi ritornò alla mensa e disse: «Comprendete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate il maestro e il Signore e dite bene: lo sono infatti. Se dunque io, il Signore e il maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». La disponibilità a servire, dal Cristo non è richiesta per se stesso, ma per i fratelli. Stramente, questo rito non è entrato che una tantum nella liturgia. Mentre abbracciavo Rita pensavo che io vecchio e rimbambito, coniugato con prole, circonciso e scomunicato *lautae sententiae* potrei, in teoria, avere il Diaconato mentre lei, come di recente ha ribadito il Papa, mai potrebbe perché non ha il sesso giusto: quello maschile.

Felice Santaniello

SUCCESSO DEL GIORDANI SCOUTING 2019

Il progetto e i vincitori

Davide Carrabba, Arturo Cecora, Luca Cimafonte, Ivano Sanzone e Claudio Tramontano sono i vincitori del Giordani Scouting 2019 di Caserta. Con il loro progetto, realizzato sotto l'egida del Team Horn Studio, hanno realizzato un videogioco intitolato "Back for dinner", creato con *Rpg Maker Mv* e già pubblicato sulla piattaforma *Game Jolt*, un servizio di hosting per videogiochi commerciali e freeware con funzioni social. Il videogioco, narrando una vicenda realmente accaduta, si propone al mondo della scuola come metodo alternativo per approfondire lo studio della storia. I cinque studenti della V E hanno superato la fase finale della valutazione dei 17 progetti nati dal Corso Gestione Progetto e Organizzazione d'Impresa curato dai docenti Paolo Rubino e Gaetano Del Giudice nell'istituto scolastico diretto dalla preside Antonella Serpico.

Combattuta la sfida tra i 17 team, che hanno presentato in modalità pitch i progetti, in italiano e in inglese, a una Commissione presieduta dalla preside Serpico e composta da Margherita Lanna, ingegnere e docente dell'istituto; Giovanni Zampone, direttore dei Servizi Generali e Amministrativi dell'istituto; Alfonso Duplice, ingegnere gestionale; Elia Calabrò, ingegnere e presidente della Commissione Innovazione e Industria 4.0 dell'Ordine degli Ingegneri di Caserta; Claudio Leonetti, ingegnere e site manager dei laboratori di ricerca e sviluppo Micron Semiconductors di Arzano; Angelo Vitale, comunicatore. Ai vincitori e a tutti gli altri concorrenti sono infine giunti gli apprezzamenti finali della dirigente Serpico: «Avete dimostrato motivazione e capacità di lavorare in

LUCA MALORNI E SUOR RITA: DIVERSI MA ENTRAMBI CASERTANI

La suora e lo scienziato

C'è ancora nell'aria il grande grazie di Sr Rita Giaretta, quando, in occasione del suo commiato da Caserta, le è stato annunciato il conferimento della cittadinanza onoraria casertana. E Sr Rita, vicentina di origine, ne è stata felice. «Per me è un grande dono», ha detto commossa. Ma questo ci fa riflettere. Mai noi avremmo dato a Sr Rita un semplice dono. Mai lei avrebbe ringraziato con tanto calore, spontanea e trasparente qual è. Ergo, essere cittadina/o di Caserta è un onore. Una lezione per tutti noi, che spesso non facciamo onore alla nostra città. Ce lo ricorda il settimanale *Gente*, che in questi giorni ha pubblicato a grandi lettere un articolo su un casertano doc: Luca Malorni, uno dei maggiori scienziati mondiali impegnato nella lotta contro i tumori, in particolare quello al seno. Figlio di Teresa ed Antonio Malorni, anche lui scienziato internazionale, curatore degli incontri de La Canonica intorno a Padre Nogaro.

Caserta è anche questo e non dovremmo dimenticarlo quando vediamo strade disselciate e traffico impazzito, ma essere più costruttivi e rispettosi dell'ambiente in cui viviamo e che ci appartiene, a partire da coloro che l'amministrano. Tutti dovremmo dire con la stessa passione e lo stesso orgoglio di Sr Rita: «Io sono casertano!».

Luca Malorni, classe 1977, nato a Piedimonte Matese, provincia di Caserta. Vissuto a S. Nicola la Strada, provincia di Caserta. Vive a Prato con la sua bella famiglia. Un giovane scienziato in guerra contro il flagello del carcinoma mammario, che rappresenta la prima causa di morte tra le donne e assomma al 29% della causa di morte oncologica prima dei 50 anni, al 21% nell'intervallo 50-69 anni e al 14% dopo i 70 anni. È fra i big della ricerca mondiale. Dirigente medico dell'Ospedale di Prato, dove coordina il laboratorio di ricerca traslazionale, e docente al Lester and Sue Smith Breast Center del Baylor College of Medicine di Houston. Ma è soprattutto un chiaro esempio dei tanti nostri giovani laureati impegnati al nord o all'estero, dove si sono illustrati e si illustrano per preparazione e capacità. Il giovanissimo Luca, all'indomani del conseguimento della laurea, prendeva il volo per gli USA, invitato per la fama che lo aveva già preceduto oltre oceano. Ci ha raccontato come a Prato, grazie al sostegno della Fondazione Pitigliani, alla quale contribuiscono tutti i



cittadini pratesi, e grazie ai finanziamenti internazionali e nazionali ricevuti, inclusi quelli dell'AIRC, egli sia tuttora impegnato con il suo gruppo in una intensa attività di ricerca, sia di laboratorio che clinica, sui meccanismi di risposta o di resistenza a determinati farmaci e ci ha spiegato come dai loro studi è stato possibile individuare nuovi fattori molecolari suscettibili di diventare in pochi anni nuovi biomarcatori per la selezione dei pazienti da avviare a specifici trattamenti in modo da personalizzare la terapia. Oggi la guerra di Luca Malorni contro i tumori del seno continua più tenace che mai e le sue vittorie fanno sperare di poterla contenere in ambiti sempre più ristretti. Tuttavia avverte: «Un contributo fondamentale deve arrivare sempre più dalla prevenzione che permette di attivare le cure in maniera precoce, quando la malattia, non essendo ancora metastatica, può essere ancora debellata in numero altissimo di casi». Una guerra oltre la speranza, con radici casertane e all'orizzonte il mondo.

Anna Giordano

squadra, realizzando progetti che già oggi potrebbero trasformarsi in start up reali per avviarvi da subito a fare impresa. La nostra scuola, condividendo la vostra soddisfazione, continuerà sulla strada che, con successo, percorriamo da anni, per rinnovare metodi e approcci didattici e per affiancare i giovani verso il loro futuro».

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffè/archivio

FATTORE AUTO

Noleggino lungo termine = Auto
+ assicurazione
+ bollo + servizi
+ assistenza

Offerte del mese:

Alfa Romeo Stelvio
2,2 turbo AT8
160 cv Sport

48 mesi
km totali 60.000
Anticipo zero
Rata € 498,00
+iva

Fiat Panda
1,2 BZ Easy

48 mesi
km tot. 40.000
Anticipo € 1500 +iva
Rata 169,00
+iva

Broker mobility:
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN
LEASYS - RENT2GO

Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)
366 1204404
fattoreauto19@gmail.com

Lo scorso 28 maggio, al Belvedere di San Leucio, è stato presentato il libro *Lezioni cinesi. Come l'Europa può uscire dalla crisi* (Solferino, 2019), dell'economista di origini casertane Francesco Grillo, nell'ambito di un convegno organizzato dal Liceo Classico Giannone e dall'Associazione "Ex allievi", al quale hanno partecipato, insieme con l'autore, il sindaco Carlo Marino, il pro-rettore dell'Università Vanvitelli Rosanna Cioffi, il giornalista Ferruccio De Bortoli, la dirigente scolastica Marina Campanile, il presidente dell'Associazione "Ex allievi" Giorgio Iazeolla e numerosi studenti del Liceo, coordinati dalla prof.ssa Daniela Borelli, i quali, avendo letto il libro, hanno rivolto domande pertinenti ai relatori. Una delle tesi di fondo del lavoro di Grillo è che l'Occidente può ritrovare se stesso solo se si confronta seriamente con il suo contrario, l'Oriente della grande realtà cinese, il cui formidabile slancio economico sta cambiando gli equilibri geopolitici del pianeta. Un Paese che in soli 40 anni è passato dall'essere il più povero del mondo ad assumere il ruolo di maggiore potenza economica e tecnologica del pianeta.

La chiave del successo della Cina non va ricercata, secondo Grillo, nel sistema economico in sé, nella combinazione tra accentramento politico ed economia di mercato, una soluzione che fa gola ai partiti populistici di mezzo mondo, bensì nella priorità che il governo cinese ha riservato alla scuola, alla conoscenza e alla ricerca, secondo l'adagio che recita: «*sei quello che conosci*». Il libro delinea le caratteristiche dell'espansione cinese, un miracolo economico molto lungo, protrattosi per un tempo superiore a quello che ha contrassegnato le fasi di *take off* delle maggiori potenze industriali del mondo. Grillo dimostra non solo un'approfondita conoscenza dei diversi aspetti che hanno segnato il decollo dell'economia cinese, ma propone anche un'analisi originale e stimolante della sua 'sovrastuttura' - per usare un termine decisamente *demodé* - cioè della cultura che anima la società cinese. Accanto alle numerose citazioni dei successi delle politiche economiche - dalla sconfitta del male storico della povertà, ai primati tecnologici di grandi e piccole imprese, alle soluzioni avveniristiche nell'organizzazione degli spazi urbani e delle comunicazioni, come le strade digitali o il traduttore istantaneo universale destinato a risolvere il problema delle pluralità linguistiche - l'autore sottolinea l'importanza del dato culturale che ha il suo solido retroterra nel marxismo-leninismo, una teoria che il libero mercato e la modernizzazione non hanno cancellato.

Cina docet

Grillo ritiene che l'Occidente abbia commesso il grave errore di considerare il comunismo cinese come una sopravvivenza puramente formale del passato, il simulacro di una retorica senza contenuti e senza futuro. Ma non è così, perché il Partito Comunista Cinese si

intanto però l'ideologia marxista-leninista - che ha subito numerose revisioni attraverso i contributi teorici di Mao, Deng Xiaoping e, da ultimo, dell'attuale presidente Xi Jinping (non a caso titolare di un dottorato di ricerca in teoria del marxismo, conseguito presso l'Università di Pechino) - è presente e operante. La persistenza di tale ideologia comporta importanti conseguenze nelle modalità con cui la

classe dirigente cinese si pone in rapporto alla storia e alla propria missione. La Cina, in modo analogo alla Chiesa cattolica, ha una visione secolare della storia in cui essa si iscrive. Questa coscienza storica, che travalica la contingenza, consente di avere una visione del futuro tale da concepire finalità e obiettivi, a medio e lungo termine, in grado di suscitare la mobilitazione dell'intera società cinese. Il marxismo, d'altra parte, ha avuto in sé la capacità profetica di prevedere alcuni sviluppi del sistema di produzione capitalistico di cui oggi possiamo constatare gli effetti. Nel quinto capitolo del libro, dedicato a *Marxismo e internet*, l'autore rileva come

l'ideologia marxista non solo sia sopravvissuta ai cambiamenti globali e all'era di internet, ma abbia avuto importanti conseguenze sul piano delle politiche economiche della Cina. Grillo cita un brano dei *Grundrisse* dove Marx prefigura l'avvento di un sistema di intelligenza artificiale - macchine che progettano e costruiscono altre macchine - preposto al ciclo produttivo che è proprio quanto la ricerca sull'intelligenza artificiale sta perseguendo. Anche in questo caso è stato lo stesso Xi Jinping ad avviare - a porte chiuse in questo caso - una riflessione proprio sul rapporto tra marxismo e internet. Rispetto al problema della supremazia crescente della tecnologia, l'umanità ha di fronte a sé due sole alternative: o procedere verso la totale emarginazione dell'uomo, la sua alienazione e sottomissione alla potenza della tecnologia, oppure piegare la tecnologia ai propri scopi e realizzare il sogno di una società libera dal bisogno e dalla sofferenza.

Alcuni esponenti del pensiero occidentale, come il filosofo italiano Emanuele Severino, ritengono che la potenza della tecnologia sia destinata a diventare egemone in ogni caso e a sussumere e dominare inevitabilmente ogni aspetto dell'attività umana. Noi preferiamo pensare che i giochi siano ancora aperti e che molto dipenderà da come le società umane si organizzeranno per gestire lo sviluppo tecnologico nei prossimi decenni. Tuttavia le prospettive sono tutt'altro che rassicuranti e il problema comincia a porsi in modo allarmante in un Occidente dove sono le pantagrueliche *corporation*, come Amazon, Google, Face-

REPUBBLICA POPOLARE CINESE:
divisione amministrativa e contese territoriali



te parte viva e integrante della tradizione socialista e comunista. In questo senso la Cina rappresenterebbe una sorta di rivincita del socialismo scientifico, in quanto depositaria di una teoria che contempla anche le trasformazioni che subiscono le società sotto la spinta dello sviluppo tecnologico. Il partito comunista conta oggi 90 milioni di membri e costituisce il «*sistema nervoso cinese*» che presiede a una sorta di processo osmotico il quale, attraverso le sue diverse componenti e in modo capillare, convoglia le informazioni dalla periferia verso il centro che a sua volta dirama indicazioni e disposizioni all'interno del vastissimo territorio della Cina. Si tratta di un processo continuo e paziente di informazione e consultazione che costituisce la sostanza stessa della «*dittatura democratica*», l'ossimoro su cui si fonda, secondo il primo articolo della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, l'essenza stessa del funzionamento dello Stato. Tutto il sistema è inoltre fondato sulla meritocrazia, che regola il ricambio e l'avanzamento del personale, con un procedimento rovesciato rispetto al nostro, in quanto il rinnovamento degli apparati burocratici non avviene per nomine dall'alto, ma su proposta degli organi di base. È anche evidente che questo sistema funziona perché la Cina si trova in una fase espansiva, nella quale la motivazione al miglioramento - derivante dalla memoria ancora recente del sottosviluppo e della miseria - è ancora molto forte, una motivazione che in futuro potrebbe ridursi e questo, secondo Grillo, potrà costituire nei prossimi anni un problema assai serio.

book, in concorrenza tra loro, a investire molte risorse nella ricerca sull'intelligenza artificiale per accrescere i loro profitti, mentre la politica non appare in grado di occuparsene efficacemente.

La crisi della democrazia occidentale è, secondo Grillo, la crisi della sua élite, i cui strumenti intellettuali sono divenuti obsoleti e non più in grado di affrontare la complessità dei problemi indotta dall'introduzione di nuove tecnologie. Queste, infatti, con la loro proliferazione, impediscono ai gruppi dirigenti tradizionali di controllare le informazioni e i processi che si producono, rendendoli di fatto impotenti e, di conseguenza, privi di consenso, il che a sua volta determina la nascita di nuovi soggetti politici. La Cina funziona molto meglio perché attua un sistema informativo e conoscitivo fondato anche sulla sperimentazione di cui è parte integrante la stessa élite dirigente. Essa, inoltre, con iniziative di grande respiro, come la *Belt and Road*, si sta aprendo al mondo, coinvolgendo in progetti di *partnership* molti altri Paesi, l'esatto opposto dell'Occidente che tende invece a chiudersi e ad alzare muri. Il paradosso dei paradossi è che uno Stato comunista afferma l'apertura dei mercati e la diffusione delle nuove tecnologie, mentre i Paesi dell'Occidente, dove il liberismo economico è nato, stanno rimanendo vittime proprio di quella tecnologia che era stata l'arma più potente del loro passato sviluppo. Tuttavia l'autore è ben consapevole che il modello cinese non è esportabile in Occidente, dove invece ritiene che occorra approfondire e far sviluppare gli strumenti della democrazia, trasformandoli in elementi rivolti allo sviluppo di un'intelligenza collettiva.

In questo senso l'Europa dovrebbe ritrovare il valore dello studio e dell'esplorazione delle idee e costruire nuove classi dirigenti che non abbiano paura del talento, una prospettiva di cui, allo stato attuale, non si intravedono le necessarie premesse.

Felicio Corvese



Una questione di "razza"

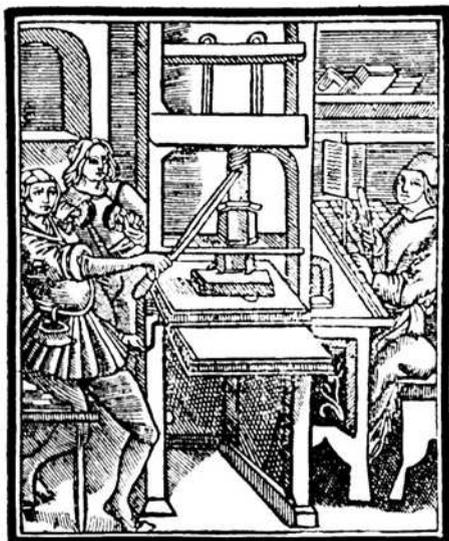
L'emigrazione giapponese avrebbe raggiunto un livello significativo negli ultimi decenni dell'Ottocento, soprattutto verso le isole Hawaii e le coste nordamericane affacciate sul Pacifico. Una legge californiana del 1913, che impediva ai giapponesi - allo stesso modo di cinesi e coreani - di acquistare terre in quanto stranieri non aventi diritto alla naturalizzazione, avrebbe determinato una vera e propria crisi diplomatica tra Giappone e Stati Uniti. Uscito da poco (e a fatica) dalla micidiale tagliola dei "Trattati Ineguali", il Giappone appariva ossessionato dalla necessità di potersi confrontare con gli altri contendenti occidentali su un piede di assoluta parità. In tal senso, avrebbe infatti cominciato a imporre con la forza a molti Paesi sottosviluppati dell'Estremo Oriente e del Pacifico quegli stessi iniqui trattati che era stato costretto a subire per decenni. E si sarebbe altresì impegnato allo stremo per evitare che i propri emigranti si venissero a trovare sullo stesso livello di molte di queste popolazioni, quali «*cinesi, kanak neri, abitanti delle isole del Pacifico, indiani e altri popoli orientali*», come ebbe ad esprimersi il console giapponese a Sidney nel 1901. Ma, nel frattempo, allo scopo di attenuare il profondo senso di umiliazione derivante da questa condizione di "osservato speciale", Tokyo dovette giocoforza firmare accordi con i principali Paesi dell'area (Stati Uniti, Australia e Canada), benché questi fossero attivamente impegnati a limitare l'emigrazione nipponica.

Tornando alla Conferenza di pace di Parigi, dopo il *no* deciso ricevuto dalla proposta di introdurre nella carta costitutiva della "Società delle Nazioni" il principio di "eguaglianza delle razze", all'ultima sessione dedicata al patto fondativo la delegazione giapponese aveva deciso di modificare la propria richiesta, chiedendo di inserire, nel preambolo, l'accettazione «*del principio di uguaglianza delle nazioni e del giusto trattamento per i loro cittadini*». Come si può notare, era del tutto sparito il termine "razza" e non c'era più alcun riferimento diretto alla spinosa questione dell'emigrazione. Su queste basi, sia l'Italia che la Francia avevano così deciso di sostenere questa proposta, mentre l'Inghilterra e il presidente statunitense Wilson continuarono caparbiamente a opporsi. L'Inghilterra lo faceva per ragioni di natura strategica facilmente intuibili, visto il proprio ruolo in tutta l'area. L'atteggiamento oppositivo degli Stati Uniti appariva invece giustificato da almeno due complesse considerazioni. Innanzitutto, dal fatto che il presidente Wilson considerava la creazione della "Società delle Nazioni" un obiettivo prioritario di tutti i defatiganti negoziati parigini; e, poi, dal fatto che l'inserimento di una "eguaglianza delle razze", o di qualunque formula la richiamasse, nel patto costitutivo della "Società delle Nazioni", potesse determinare il netto rifiuto del Congresso (a maggioranza repubblicana, dopo le elezioni del 1-918, ma con un presidente democratico) nel ratificarlo. Giova peraltro ricordare che, a tanto impegno del presidente Wilson a favore della pace e della stabilità internazionale, che gli avrebbe fruttato il premio Nobel per la Pace del 1919, faceva costantemente da contraltare il suo deciso sostegno alla segregazione razziale nonché a una politica imperialista in Centro e in Sud America (Messico, Nicaragua, Haiti, Cuba, Repubblica Dominicana), dove l'esercito statunitense si rese più volte complice di massacri, se non di veri colpi di stato, a tutto vantaggio di regimi (eufemisticamente) "illiberali".

Eppure, nonostante la sua capacità di tenere in perfetto equilibrio la propria ambiguità politica, quello che il presidente non era proprio riuscito a prevedere sarebbe andato a costituire, a breve, un autentico paradosso: il netto rifiuto posto dal Congresso alla ratifica dei trattati di Versailles nel marzo 1920. Che, per trascinamento, avrebbe fatto sì che gli Stati Uniti - i principali promotori - non sarebbero mai diventati membri della "Società delle Nazioni". In aggiunta, sia negli Stati Uniti che in Inghilterra sarebbe di lì a poco partita una campagna stampa di aperta critica verso il Giappone, accusato senza mezzi termini di voler semplicemente perseguire la libera emigrazione dei suoi cittadini verso altri Paesi più ricchi senza offrire in cambio alcun genere di contropartita.

(4. Continua)

tipografia civile



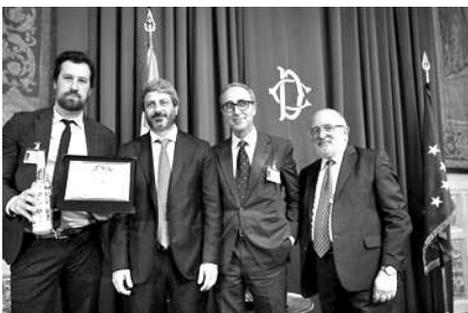
via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



L'angolo del "Giannone"

IL LICEO CLASSICO PIETRO GIANNONE A MONTECITORIO
PER IL PREMIO STREGA: LIBRI, CULTURA E NON SOLO...

Una grande festa



Roma, 11 giugno: una rappresentanza composta da quattro alunni del Liceo Classico Pietro Giannone si è recata a Montecitorio per assistere alla cerimonia di premiazione del vincitore del Premio Strega sezione "Teen" (giova-ni),

tenuta alle ore 17.00 nello sfarzoso Salone della Regina. Accompagnati dalla professoressa Daniela Borrelli, gli studenti hanno assistito dapprima al saluto del Presidente della Camera Roberto Fico e poi seguito l'incontro moderato dalla scrittrice Loredana Lipparini. Successivamente ha preso la parola Stefano Petrocchi, dal 2006 direttore della prestigiosa fondazione Bellonci.

Vale la pena, però, fare qualche accenno al discorso del Presidente della Camera: ciò che è stato sottolineato è l'importanza della scrittura e della lettura, in termini di aggregazione e integrazione, senza che esse siano utilizzate come strumenti di propaganda. D'altro canto, se ci pensiamo bene, non può che essere così. La lettura di un libro è il miglior viaggio, perché ha la capacità di portarci ovunque, nella terra come nello spazio, infrangendo ogni sciocca barriera. Pochi di noi avranno la fortuna di vedere l'India, ma in tanti abbiamo letto delle gesta della *Tigre di Mompracem* e quindi, anche se non l'abbiamo mai visitata, non potremo definirlo un mondo sconosciuto. Ma poi, lo avreste mai immaginato che nemmeno Salgari l'India l'aveva mai vista? A tal proposito, emblematico l'aforisma della poetessa Emily Dickinson: «*Non esiste un vascello veloce come un libro per portarci in terre lontane*». Va detto, però, che non sono certo tutte rose e fiori: il presidente ha cercato di evidenziare la preoccupante tendenza in Italia a non leggere, se non per obbligo lavorativo o scolastico e mai per diletto. Ciò che fa sorridere, tuttavia, è la rincuorante crescita dei *lettori forti*, in maggioranza giovani, i quali leggono almeno un libro al mese. Non è mancato neppure un accenno al triste destino della piccola e media editoria italiana, sempre più schiacciata da pochi colossi che, ormai, la fanno da padrone anche nell'ambito culturale.

Terminati i preamboli, è intervenuta la scrittrice Lia Levi, vincitrice lo scorso anno con *Questa sera è già domani*. L'autrice ha tenuto una *lectio magistralis* sulla complessità della scrittura e su come essa abbia molti punti di contatto con il mito di Antigone, sulla quale sarebbe opportuno spendere qualche parola per illustrare il messaggio della scrittrice. Eroeina sofoclea, Antigone entra in disputa con il tiranno Creonte, il quale vorrebbe impedirle di seppellire il caro fratello Polinice, dimostrando come le leggi divine (*àgrapta nòmima*), propugnate dalla ragazza greca, si scontrano con le leggi umane (*nòmoi*), difese dal tiranno, nello stesso modo in cui la scrittura spesso esprime una condizione morale che contravviene alle convenzioni (*i nòmoi*, appunto) che la società ci impone, tarpandoci le ali. Ma questo perché? Forse perché la scrittura e il mondo non combaciano, non possono andare a braccetto? Michel Foucault la pensava così: «*La scrittura e le cose non si somigliano. Tra esse, Don Chisciotte vaga all'avventura*». È triste, ma forse questo connubio è impossibile, forse la scrittura e il mondo non si accettano a vicenda? Chi lo sa, ai posteri l'ardua sentenza...

Terminata la fase introduttiva, c'è stato spazio anche per un intermezzo

musicale, eseguito dalla cantautrice *Maria Antonietta*, la quale ha interpretato, tra gli altri, il pezzo *Deluderti*. Solo ora, tuttavia, si entra nel vivo della cerimonia: Loredana Lipparini annuncia i primi tre classificati, ma solo in ordine alfabetico, in modo da creare un clima di *suspence*: Marina Mander, con *L'età straniera*, Marco Missiroli, autore di *Fedeltà*, e Nadia Terranova, con *Addio fantasmi*. Giunti a questo punto della cerimonia, si è dato spazio agli studenti, con la lettura delle tre migliori recensioni e la premiazione dell'alunno Daniele Camagna, studente dell'istituto Celestino Rosatelli di Rieti, autore del lavoro giudicato migliore e vincitore di un assegno di mille euro. Poco dopo viene finalmente rivelato il nome dello scrittore vincitore: Marco Missiroli, con 55 voti su 408 espressi, mentre si classificano seconda e terza ex aequo, entrambe con 45 voti, Marina Mander e Nadia Terranova. Alla premiazione hanno assistito oltre 120 tra ospiti e alunni, provenienti da 55 scuole diverse, dislocate sia all'estero che sul territorio italiano.

Una grande festa, insomma. È bello vedere come ragazzi provenienti da zone così diverse dello stesso paese abbiano trovato un punto di contatto nella comune passione della scrittura. Hanno partecipato come giuria anche i ragazzi del carcere minorile di Nisida, rappresentati dalla professoressa Maria Franco.

La cultura, ancora una volta si dimostra essere, più che un'arma efficace, un sentiero sicuro verso il porto della legalità. E allora ha avuto proprio ragione il Presidente Fico: la scrittura e la lettura devono essere mezzi di inclusione e non il contrario, come sarebbe se si creasse una società divisa tra una classe colta e elitaria ed un'altra che, invece, non può avere questo privilegio. Prima della conclusione c'è stato spazio per altre due interpretazioni della cantautrice marchigiana: *Questa è la mia festa* e *Saliva*. Gli alunni hanno comunque avuto il tempo di intrattenersi con il vincitore e di fare qualche domanda anche agli altri candidati, mostrando grande interesse.

La cerimonia è terminata verso le ore 19.00, lasciando a tanti giovani la consapevolezza di essere stati partecipi di un così grande evento e di aver potuto toccare con mano il grande fermento culturale che, non solo in queste occasioni, ma sempre, dovrebbe interessare un paese come l'Italia, culla di civiltà e progresso.

Giuseppe Lizzi

I sez. E Liceo Classico della Comunicazione

Il Ritrovo del Lettore

Il Ritrovo del lettore è un'iniziativa di un gruppo di appassionati di lettura, nato nel 2017 a Caserta. Nei primi anni gli incontri si sono tenuti in una sala in Via San Carlo ma, da quest'anno, a seguito della mancata disponibilità di questo spazio, si tengono in una sala sita nel "Parco Francesca", in Via Marchesiello 169 (citofono: Il Ritrovo del Lettore).

Gli incontri si tengono il mercoledì, dalle 21 alle 23, con cadenza quindicinale, dedicati alternativamente a romanzo, racconto, poesie e all'incontro con un autore e/o giornalista o editore. Le ultime letture sono state: *Le notti bianche* (Dostoevskij); *Sunset Limited* (McCarthy); *Quel che resta del giorno* (Ishiguro); *Poesie* (Baudelaire); *Volo di Notte* (Antoine de Saint Exupéry); *Il sentiero dei nidi di ragno* (Calvino). Sono sempre state serate di belle e intense discussioni, spesso arricchite e integrate dalla visione di qualche breve filmato legato al tema del libro. Negli incontri tenuti dal 2017 a oggi hanno partecipato alle serate tanti ospiti, tra cui Vito Faenza, Pierluigi Battista, Carlo Comes, Giovanni Lamanna, Elena Starace, Marco Ehlaro, Tiziana Di Monaco, e sono state belle occasioni per approfondire vari temi.

I prossimi incontri saranno il 19 giugno (*Poesie* di Antonio De Curtis, Totò); il 3 luglio (*Linea d'Ombra*, di Joseph Conrad); il 17 luglio (*Il morbo del terrore*, di Valerio Finizio, libro e incontro con l'autore). Dopo la pausa estiva gli incontri riprenderanno a settembre. Per informazioni sulle iniziative del Ritrovo si può consultare la pagina Facebook "Il Ritrovo del Lettore", dedicata all'iniziativa.

La bianca di Beatrice



La bianca di questa settimana si tinge di fashion. Si è appena concluso a Firenze il "Pitti Immagine Uomo", la manifestazione di riferimento a livello globale per il menswear e il lifestyle contemporaneo, giunta alla 96ª edizione. L'evento moda si è tenuto alla Fortezza da Basso di Firenze dall'11 al 14 giugno e ha visto presenti 1.220 marchi, di cui 549 esteri. È stata una vera e propria fashion week, all'insegna del tema «The Pitti Special Click». E tra gli espositori c'era il fashion designer casertano Luca Lubello con il suo marchio Lubello. È una collezione di scarpe da uomo e da donna, cui si aggiunge una di orologi. Luca Lubello è un autentico talento e per lui il Pitti Immagine Uomo è stata una bella vetrina per far conoscere le sue creazioni, in cui arte e moda convivono. Due passioni che si concentrano e fondono con armonia. Il brand Lubello prende ispirazione dall'architettura unica di Firenze, dalle geometrie delle sue basiliche, dai marmi delle facciate di Santa Maria Novella e San Miniato, elementi che vengono tradotti, grazie ad artigiani locali capaci di portare avanti una tradizione senza tempo, in tasselli che vanno a formare calzature uniche. La manifat-



tura di eccellenza cui è fortemente legato rappresenta la componente fondamentale delle sue creazioni. Le sue parole: «Vivo a Firenze ma mi porto dentro anche le proporzioni vanvitelliane della Reggia di Caserta, mi porto dentro le storie nate sotto il vulcano, tra Napoli e i Campi Flegrei, mi specchio in quel golfo dove emergono come sirene Capri, Ischia, Procida. I miti della Magna Grecia arrivano fin dentro il Rinascimento fiorentino, raccontano, parlano, vivono. La monumentalità del Vesuvio è la stessa che Brunelleschi volle dare alla sua cupola, miracoli di equilibri consolidati. La Reggia vanvitelliana è un'altra esaltazione dello spazio, dell'antrò, del guscio. La scarpa come custode e come scrigno del piede, che è radice, che è il punto di contatto con la terra, che è il legame con il suolo che si calpesta. Caserta e Firenze unite dalla maestosità architettonica come dalla progettazione delle calzature, per essere sempre al passo».

Dalla moda all'arte il passo è breve, anzi brevissimo nel caso di Luca Lubello, che ha iniziato la sua carriera proprio da artista. E a proposito di arte due le mostre che sono state inaugurate a Caserta nel corso della settimana. La personale di Pietro Lista e quella di Salvatore D'Impero. La prima nella sede polifunzionale della casa editrice Terre Blu, in località San Benedetto a Caserta. L'artista salernitano Lista, classe 1941, nel 1968 partecipò a uno degli eventi fondanti della ricerca visiva italiana e internazionale, la mostra di Amalfi "Arte

povera più azioni povere", a cura di Germano Celant. In occasione del vernissage, è stato presentato anche "Pietro Lista, Senza trama", il libro d'artista edito da Terre Blu. Stampato in soli 64 esemplari su carte pregiate e rilegato a mano, il volume è introdotto da un testo dello storico dell'arte Luca Palermo. Queste le parole dell'architetto Giuseppe Coppola, direttore di Terre Blu: «L'esposizione mette anche in evidenza la nostra attività editoriale. Siamo un'associazione del terzo settore fortemente impegnata nel sociale, che consolida così la sua presenza sul territorio come centro culturale, legando assieme ricerca e divulgazione delle conoscenze, eleggendo l'arte contemporanea, il design e le lavorazioni manuali a focus della sua attività».

L'altro artista è Salvatore D'Impero. Casertano, fa parte di quella generazione di mezzo che è al confine tra la produzione dell'arte nel sociale dei celebrati anni Settanta e la successiva new generation tecnologica. Lui è essenzialmente un pittore-pittore e lo dimostra con la personale che si è inaugurata al Mac3, il Museo di arte contemporanea della città di Caserta, nell'ex cenobio di Sant'Agostino. La cura è di Massimo Sgroi. L'iniziativa parte dall'assessore alla valorizzazione culturale Tiziana Petrillo. Il titolo: "Linea di confine". E sul tema lo stesso Salvatore D'Impero dichiara: «Linea di confine perché l'artista si muove tra il razionale e l'irrazionale». E questa è una prima interpretazione. La seconda: «La riuscita di un buon quadro è su quella impercettibile linea di confine».

In alto: Pietro Lista

A sinistra Luca Lubello e, in basso, una delle sue creazioni in mostra a Firenze



Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Domenica 16

Caserta, Villa Giaquinto, Via Galilei, *Associazioni in festa!*

Martedì 18

Caserta, Libreria Giunti, piazza Matteotti, h. 18.30, Rosaria Capacchione presenta il libro *Alla fine del viaggio. Solitudine per il commissario Casabona* di Antonio Fusco

Mercoledì 19

Caserta, Ex Canapificio, viale Elittico, h. 18.00. *Incroci_Arti*

Venerdì 21

Caserta, all Reggia *Festa della Musica*, con orchestra di mandolini *Galanterie a plettri*, Quartetto d'archi, Duo pianoforti, Duo fisarmonica e voce, Trio Jazz, tromba e basso

Caserta, Planetario, piazza Ungaretti, *Pillole di astronomia, l'alternarsi delle stagioni*

Caserta Vecchia, Duomo, ore 20.00. Cloe Lettieri in *La morte del Cigno e Caravaggio, luci e ombre*, a cura del Liceo artistico Righi

Venerdì 21 e sabato 22

Carditello, Real Sito, *Par le temps qui courent... Diario di viaggio*, Napoli Teatro Festival

Sabato 22

Caserta Vecchia, chiesa dell'Annunziata, h. 18.00. Intervista a L. Luberto, autrice del libro *Miriam Mafai* e L. Ferraiuolo, autore di *Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra*

Domenica 23

Caserta, Reggia h. 10.30, incontro con *Giuliano Grittini*

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 15

Casagiove, Caserma Borbonica, h. 21.15, Commedia *A volte ritornano*, regia Salvatore Vitale, ingr. libero

Pignataro Maggiore, Piazza Umberto I, h. 20.30, Concerto di *Lello Petrarca trio*, con L. Petrarca, A. Fucile, V. Faraldo

Sabato 15 e domenica 16

Capua, Pal. Fazio, via del Seminario, *Orsu'*, Drammaturgia e regia di Libero De Martino



Società e cultura a Caserta (e oltre)
a cura di Aldo Altieri

Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica *Protagonisti del 900*, fino al 30 giugno
- * **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, fino al 30 giugno *Un lavoro per il lavoro*, collettiva di artisti casertani
- * **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 27 luglio, *Montefantasma*, mostra di Sabrina Casadei
- * **Caserta**: fino a sabato 15 giugno, alla Biblioteca comunale in via Laviano 65, *Le costituenti nella memoria*, mostra a cura dell'associazione Toponomastica femminile
- * **Caserta**: al MAC3, in via Mazzini 16, fino al 28 giugno *Linea di Confine*, mostra di Salvatore D'Imperio

Da segnalare

- * **Santa Maria Capua Vetere**: all'Anfiteatro Campano fino al 19 luglio quinta edizione del *Festival della Letteratura nel segno del mito*
- * **Caserta**: a La Feltrinelli, venerdì 21 giugno, alle ore 18.00, presentazione di *La guerra per il Mezzogiorno*, di Carmine Pinto, con Gianni Cerchia e Felicio Corvese, modera Carlo Scatozza

Domenica 16

Caserta, Villetta Giaquinto, via Galilei, h. 21.00. Cinema in Erba, *Appuntamento a Bellville*, ingr. libero

S. Nicola La strada, Arena Ferdinando II, dalle ore 17.30. Concerti di *Romito, MoN, Bradipos IV*

Lunedì 17

Cellole, Concerto di *Alex Britti*

Martedì 18

Caserta, Villetta Giaquinto, h. 21.00. Cinema in Erba, *E ora dove andiamo?*, ingr. libero

Mercoledì 19

Caserta, Villa Giaquinto, via Galilei, h. 21.00. *Concerto di Solidarietà*, Giornata mondiale del rifugiato, ingr. libero

Giovedì 20

Caserta, Villa Giaquinto, via Galilei, h. 21.00. Cinema in Erba, *Kiriku*, ingr. libero

Da venerdì 21 a domenica 23 Castel Morrone, fraz. Torone, *Sunamme - Festa della Musi-*

cal, switch on stands gastronomici; domenica, h. 21.00. Villa comunale, Concerto *Luca Rossi*

Sabato 22

S. Nicola La Strada, Villa comunale, *Festa del pane canestrato*, h. 21.00. *Forasona*, con Eugenio Bennato

Domenica 23

Casagiove, Caserma Borbonica, h. 21.15, Compagnia teatrale La Fenice in *Funerale col morto*, regia Domenico Rossetti

S. Nicola La Strada, Villa comu-

nale, h. 21.00. Concerto *Ebbanesis* di Viviana Cangiano e Serena Pisa

S. Maria C. V., Museo Archeologico, h. 18.30, *Concerto* duo flauto e chitarra, direzione artistica Orchestra Filarmonica di Benevento

Sagre e fiere

Sabato 15 e domenica 16

Caserta Vaccheria, Piazza Madonna delle Grazie, *Mozzarella-liArno*

Caiazzo, *Medievocando*

Pastorano, *Festival Mozzarella di Bufala*

Formicola, *10ª Festa della Ciliegia*

Pietramelara, *Magia del Borgo*

Fino al 30 giugno

Parete, *Fragola Art Festival*

Venerdì 21

Caserta, Palazzo Paternò, via S. Carlo, *Viaggio Enologico* nelle DOC casertane

Rocchetta e Croce, *Festa della Birra Peroni 1846*

Venerdì 21 e sabato 22

Caserta S. Leucio, *Sagra delle Pallottole*

Da venerdì 21 a domenica 23 Orta di Atella, *Fabulae street food*, *Le lunghe notti bianche*

Da venerdì 21 a lunedì 24

Pantuliano di Pastorano, *Sagra degli gnocchi*

Sabato 22

Riardo, *Borgo Festival*

Pietramelara, *Magia del Borgo*

Sabato 22 e domenica 23

Liberi, *Sagra Pancetta alla zingara e prosciutto alla contadina*

S. Nicola La Strada, Villa Comunale, *Festa del pane canestrato*, XII ed.

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

Chicchi
di Caffè

Per essere poeti

Al principe

Se torna il sole, se discende la sera, / se la notte ha un sapore di notti future, / se un pomeriggio di pioggia sembra tornare / da tempi troppo amati e mai avuti del tutto, / io non sono più felice, né di godere né di soffrire: / non sento più, davanti a me, tutta la vita... / Per essere poeti, bisogna avere molto tempo: / ore e ore di solitudine sono il solo modo / perché si formi qualcosa, che è forza, abbandono, / vizio, libertà, per dare stile al caos. / Io tempo ormai ne ho poco: per colpa della morte / che viene avanti, al momento della gioventù. / Ma per colpa anche di questo nostro mondo umano, / che ai poveri toglie il pane, ai poeti la pace.

Pier Paolo Pasolini

L'epigramma **Al principe** non è solo un testo di autentica poesia, è anche un'alta testimonianza di impegno civile, una profezia dolorosa sul cambiamento profondo di questo nostro mondo umano. Pier Paolo Pasolini (5/3/1922- 2/11/1975) in molte pagine analizza con linguaggio rigoroso i segnali e gli effetti dell'omologazione culturale prodotta dalla società industriale di massa, che opprime poveri e soffoca il sogno di essere poeta: una difficile esperienza che ha bisogno di libertà, di tempo, di solitudine.

All'inizio degli anni '60 è il primo a denunciare quella che già allora si profilava come una mutazione antropologica, nei suoi vari aspetti: il frenetico consumismo, l'illusione di poter avere tutto e subito, il desiderio di possedere non solo i beni materiali, ma anche il successo e perfino il segreto della vita. In un periodo di crisi esistenziale, il poeta riflette sul tempo che ha da vivere, scopren-



do un'amara verità: nulla si può possedere tranne la consapevolezza della propria vocazione e, insieme, la coscienza del limite.

Questa convinzione trasparente da questo epigramma "Al principe" che fa parte della raccolta "La religione del mio tempo", del 1961. In un articolo sulle pagine di "Vie nuove", egli commenta i suoi versi, che suscitano polemiche, e considera le due interpretazioni possibili, quella ideologica e quella estetica. Afferma l'autenticità della sua poesia, chiarendo poi il tema ispiratore e il significato del testo, con una lapidaria definizione: *«In realtà il momento logico e il momento poetico in quel mio epigramma coesistono, intimamente e indissolubilmente fusi. La lettera dice, sì: la mia patria è indegna di stima e merita di sprofondare nel suo mare, ma il vero significato è che, a essere indegna di stima, a meritare di sprofondare nel mare, è la borghesia reazionaria della mia patria, cioè la mia patria intesa come sede di una classe dominante benpensante, ipocrita e disumana».*

Oggi, in un mondo caotico e attraversato da conflitti feroci, l'intensa poesia di Pasolini e il suo sguardo acuto sulla realtà ci conducono alla radice di uno sviluppo mostruoso in cui siamo tutti coinvolti.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

Radice

Sostantivo femminile dal latino *radix*. Organo abitualmente conficcato nel terreno, che rinforza la pianta superiore, assimilando acqua e sali minerali. In senso figurato indica, ad esempio, la cagione di ogni male, ma la radice è anche la componente linguistica irriducibile, che spiega il significato basilare della parola. *L'ennracinement* (*La prima radice*) è un saggio della filosofa francese Simone Weil, composto nel 1943 a Londra e pubblicato postumo nel 1949 dalla casa editrice Gallimard, nella collana Espoir diretta da Alberto Camus. La prima edizione italiana del 1954 è stata tradotta da Franco Fortini. Il sottotitolo *Prélude à une déclaration des devoirs envers l'être humain* fu coniato dalla Weil, incaricata dall'organizzazione "France libre", per potere raccogliere idee sul modo di coordinare la pace dopo il secondo conflitto mondiale. Secondo il parere profetico di questa scrittrice, bisognerebbe rimanere fedeli e aggrapparsi alle proprie radici, le quali, oltrepassando l'idea di temporalità, hanno origine nell'imperituro desiderio di verità. Ella analizza con puntualità le fatali ripercussioni che deriverebbero dal precipitare del fenomeno dilagante della mancanza di radici. Ciò, nella sua rappresentazione mentale, potrebbe condurre l'umanità all'annullamento del sentimento di appartenenza alla società nella quale si vive. E una delle modalità espressive si esprimerebbe nell'angoscia dello sradicamento della cultura.

«La vera cultura è mettere radici e sradicarsi. Mettere radici nel più profondo della terra natia. nella sua eredità spirituale. Ma è anche sradicarsi e cioè aprirsi alla pioggia ed al sole, ai fecondi rapporti delle civiltà straniere»

da La negritudine, del poeta senegalese Léopold Sédar Senghor (1906-2001)

(Continua a pagina 14)

Liberi

Mary Attento

«La mia storia testimonia di come, con l'onestà e il desiderio d'integrarsi, si può arrivare lontano. Vorrei che questo libro facesse da richiamo per tutti gli immigrati di oggi, perché solo curandosi del Paese che ti accoglie, se ne può davvero fare parte»: così mi riferisce l'autore del libro "C'era una volta un clandestino", Eltjon Bida che, essendo stato un clandestino, ha deciso di raccontare tutte le sue peripezie e disavventure (per non dire drammi e tragedie) in un corposo romanzo di 478 pagine, pubblicato all'inizio di quest'anno da Policromia (PubMe).

Il libro è autobiografico, basato sulla vera storia dei primi due anni vissuti da Eltjon Bida in Italia, da minorenne. Narra le difficoltà di sfuggire allo status di "clandestino" e parla di questo fenomeno drammatico con ironia e una certa dose di disincanto. *«Ho messo a confronto le diversità delle tradizioni tra l'Albania e l'Italia. - spiega l'autore - Nelle mie parole si può leggere e vivere il reale viaggio del clandestino, il patto tra gli scafisti e gli immigranti, quello che si prova ad attraversare il mare di notte su un piccolo gommone carico di disperati. Sono stato fortunato rispetto a molti altri. Sono stato accolto in questo Paese, ho trovato un lavoro e persino l'amore. Racconto questo e tanto altro in queste pagine, assieme a esperienze che sarebbe meglio non aver vissuto».*



ELTJON BIDA

C'era una volta un clandestino
Policromia (PubMe), pp. 478

il Caffè

Sotto i nostri piedi

Un "giardino segreto"

«La primavera è il sole che splende sulla pioggia e la pioggia che cade sopra la luce del sole, e le piante che spuntano di sotto la terra».

Frances Hodgson Burnett,
Il giardino segreto

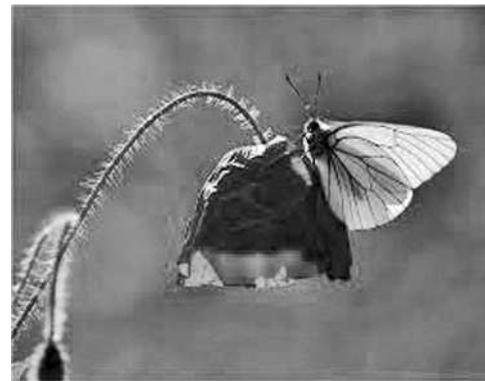
Le scuole chiudono, i ragazzi avranno molto più tempo per darsi alle occupazioni preferite. Capo chinato, sguardo attento, dita mobili e precise per messaggiare o sfogliare "pagine" sullo *smartphone* in atteggiamento quasi fetale, ripiegati su se stessi. Se si intrattengono su un videogame e indossano anche le cuffie, l'isolamento dal mondo circostante è completo.

La tecnologia della comunicazione paradossalmente porta alla incomunicabilità con chi ci sta accanto, con le cose che ci circondano, con il mondo reale e naturale. Calati in un mondo fittizio, quello dei videogiochi, impegnati in una sfida contro gli ostacoli che si frappongono sul percorso, o contro "l'altro", il mostriciattolo o il cattivo del *game* che ogni tanto elimini e, se ti va male, perdi una "vita", ma tanto ne hai altre a disposizione. *Game over!* E se sei impegnato in una chat con uno sconosciuto e invii messaggi e foto, corri il rischio di non stare in contatto con una persona reale, ma con quella che tu credi che sia, e ti proponi non col tuo modo di essere, ma con quello che tu vuoi che si creda. Dall'altro capo del mondo ti può corrispondere un altro individuo con le stesse caratteristiche: si corre il rischio che due realtà, esterne da noi, hanno stabilito un contatto fra loro, lasciando isolate, incomprese e inespresse, le nostre identità.

Ma quale meraviglia durante un'ora di *sostituzione* in una mattinata delle ultime settimane di scuola! Gli alunni erano rimasti temporaneamente senza insegnante, e già a capofitto sui loro *smartphone*. Entra-

to in classe, dichiarai che, se avessero lasciato il telefonino negli zaini, li avrei condotti sul prato dell'istituto, per... osservare il risveglio della Natura. Non ci avrei scommesso un euro che si sarebbero separati dal loro *device*, ma erano entusiasti di fare del movimento, di alzarsi dai banchi e di uscire fuori dalle pareti che li separavano dal mondo naturale. Successivamente mi resi conto che al di là della gioia di essersi scampata una "noiosa" lezione di letteratura per la provvidenziale assenza della loro insegnante, in essi c'era anche il desiderio della conoscenza diretta delle piante e dei cespugli cresciuti a dismisura tutt'intorno: m'era bastato raccogliere dei rametti di camomilla e farne girare i fiorellini tra di loro, invitandoli ad annusarne il profumo per aiutarli a distinguere la piantina, che suscitai la loro meraviglia, scaturita dalla "scoperta". Di lì passai a distribuire qualche rametto di timo cresciuto negli interstizi della muratura per stimolarne la curiosità ed invitarli alla sperimentazione con tutti i sensi del corpo. Divennero ansiosi di conoscere quel mondo verde, costantemente evidente sotto i loro occhi, ma altrettanto costantemente ignorato.

Con un po' di mestiere, riuscii ad organizzare un'attività di ricerca. Lo scopo che mi ero prefissato era di far notare la diversità tra le varie specie vegetali del prato (che a tutti sembravano solo erba), farne una provvisoria determinazione, raccogliere una piantina ciascuno e conservarne un esemplare in un quaderno per farne una *exsiccata*. L'insieme degli esemplari raccolti, fissati su un cartellone Bristol, avrebbero costituito successivamente l'Erbario dell'aiuola della scuola. Un lavoro da poter potenziare progressivamente in successivi incontri: avremmo poi aggiunto, ad esempio, al nome comune della camomilla, quello scientifico: *Matricaria camomilla*; e poi una scheda legata a un cordoncino



pendente da ciascuna pianta fissata sul Bristol avrebbe spigato le caratteristiche botaniche, se la pianta appartenesse a specie officinali, le leggende ad esse legate, insomma un mondo di informazioni su fili d'erba, dapprima solo calpestati.

La realizzazione di questi Link-fatti-amano, avvenuta nelle successive occasioni, permise a molti dei ragazzi di scoprire anche il mondo dei loro nonni, legato all'uso che si faceva di alcune piantine, portando alla ribalta le microstorie delle generazioni contadine che non trovano molto spazio nei testi scolastici. Così, ad esempio, dell'odiata Parietaria (*Parietaria officinalis*) impararono anche che le massaie di un tempo sfruttavano le peculiarità dei minutissimi uncini presenti sulle foglie per ripulire le bottiglie di vetro; apprendevano i rimedi popolari legati al suo uso, come quello di mitigare il bruciore causato dal contatto con le ortiche, strofinando leggermente le foglie sulla parte colpita... Qualche alunno riportò delle leggende legate alle piantine trovate per caso nel prato, traendole dal *Florario* di A. Cattabiani, facendone un breve riassunto... e una ragazza, più dotata, si provò a inventare una storiella su farfalle e fiori di papavero, facendola di fate e di gnomi. Si erano incontrati, in queste attività nate quasi per caso, le scienze, la curiosità, la letteratura, la storia, la geografia, l'ecologia... Dalla conoscenza delle piccole cose (chissà) nascerà il rispetto per la Natura? Questo è il nostro augurio.

Luigi Granatello

(Continua da pagina 13)

Lo scrittore afro americano Alex Haley (New York, 1921; Seattle, 1992), nel romanzo *Roots, The Saga of an American Family* (*Radici*, Premio Bancarella 1978), ha ripercorso, nel periodo storico della guerra civile americana, alla fine della quale ogni schiavo ha potuto rivendicare il diritto alla libertà, le origini dei suoi antenati africani, e l'epopea si è miscelata alle traversie storiche dei neri americani. Dal racconto particolareggiato è emerso con cruda evidenza che un'umanità impregnata dal desiderio sanguigno del potere derivante dalla ricchezza è indotta a compiere atti efferati e disumani. E si potrebbe giungere alla constatazione inevitabile che *«Le guerre negano la memoria dissuadendosi dall'indagare sulle loro radici, finché non si è spenta la voce di chi può raccontarle. Allora ritornano, con un altro nome e un altro volto, a distruggere quel poco che avevano risparmiato»* (Carlos Ruiz Zafón, 1964).

L'8 giugno scorso è stato presentato da Cira Napoletano e altri, a La Feltrinelli, il libro di Chiara Ingrao *Migrante per sempre* (Edizione Baldini e Castoldi, 2019), nel quale vengono delicatamente tratte-

giati cinquanta anni di storia, dal 1956. Protagonista è Lina: bimba cresciuta in un borgo siciliano della provincia di Agrigento, in una famiglia indigente, che i suoi genitori abbandoneranno per emigrare in Germania, alla ricerca affannosa della sicurezza economica. L'autrice, figlia del partigiano e politico Pietro, è stata incentivata da una storia che le è stata raccontata, in seguito a un incontro casuale, in occasione della presentazione di un altro suo libro. Alla ricerca di radici perdute e con l'umiltà derivante da dieci anni di gestazione, lei ha inventato solo il nome del personaggio principale e lo svolgimento di alcuni dialoghi. La Ingrao raffigura accuratamente anche l'emigrazione successiva di Lina, la quale, ritornata in Italia, in veste nuova di moglie e di madre, percepirà se stessa nuovamente come straniera, e rifletterà sulle parole suggerite dall'amica peruviana Rosario: *«Voglio accettarmi per quella che sono, voglio esserne fiera. Non sono gli altri a trattarmi da straniera, sono io, che ho attraversato troppi luoghi e troppe tribù, per poter scegliere di appartenere a una sola. Non ho bisogno di loro, non più: sono straniera e sono libera, sono una figlia del mondo. Sono una migrante Lina, e lo sei anche tu, che ti piaccia o no. Chi è stata migrante resta migrante per sempre»*. Nel dipingere

Non solo aforismi

Relazioni

Simpatia e antipatia sono umori altalenanti e afferiscono ai soggetti in complesso poco stabili.

Se si hanno insicurezze frustrazioni non risolte ambizioni irrealizzate il proprio ego è dilatato.

Le relazioni son difficili i confronti son spiacevoli l'altro è sempre un nemico e occorre essere guardinghi.

Le dialettiche contestuali sono molto variegata in un clima di tensione le liti la fan da padrone.

Il retroterra culturale condiziona le relazioni gli stereotipi e i pregiudizi fan sentire il loro peso.

In un clima conflittuale i soggetti son contendenti l'obiettivo non è l'incontro ma lo scontro a tutti i costi.

In un clima di distensione con persone intelligenti si discute civilmente e la sintesi è condivisa.

Le barriere culturali sono spesso invalicabili e i principi democratici nei fatti sono ignorati.

Ida Alborino

può pudicamente la realtà della migrazione, Chiara Ingrao sembra attestare l'inevitabile perdita specialmente delle radici materne, le quali vengono evocate disperatamente all'inizio e alla fine del libro. Emblematico è l'episodio del bimbo di due anni Pippuzzu, fratello minore di Lina, che strilla nottetempo «*Vogliu a me matri!*», non riconoscendo quella sconosciuta rientrata in patria, che gli appare una genitrice distratta e sfuggente.

Termino coi versi di un poeta che ho ardentemente privilegiato durante la mia adolescenza per la forza misteriosa e magica di liriche tortuose, che sembravano inabissarsi nell'oscurità della terra, così come operano le radici, quando affondano sempre più giù: «*La forza che attraverso il calamo spinge il fiore è quella che spinge la mia verde età / Quella che spacca le radici degli alberi. / È la mia distruttrice / E io sono muto per dire alla rosa contorta / come la mia giovinezza è piegata da identica febbre invernale*» (da *Poems*, opera del 1952 del gallese Dylan Thomas).

Silvana Cefarelli



A Casertavecchia VII edizione della rassegna di spettacolo e cultura "L'Arte del Sacro e del Profano"

Tre giorni di musica, libri e artigianato

Le antiche strade del borgo e i monumenti artistici divenuti simbolo di pace e spiritualità si confermano, per il settimo anno consecutivo, degno palcoscenico della rassegna culturale "L'Arte del Sacro e del Profano". L'idea nata da Giovanni Genovese propone incontri di letteratura, musica e artigianato all'interno della cornice longobarda. *Dalle radici all'identità della Tradizione* il 21-22-23 giugno 2019 prende forma il tema della kermesse artistica attraverso le diverse epoche che segnano la storia.

La rassegna apre le porte in prima serata alla musica, alla danza e alla pittura con il complesso barocco *L'Arcadia Ritrovata*, gruppo specializzato nelle composizioni di musica del tardo Settecento, composto da Domenica Pennacchio (contralto), Marco Rozza (violino ed organo), Ilaria Venuto (violino), Salvatore Ruggiero (violino) e Gaia Ferrantini (Violoncello). A seguire, un interludio di danza con la ballerina Cloe Greta Lettieri e le coreografie di Fabrizio Coppo e lo spettacolo visivo a cura dei ragazzi del Liceo Artistico ISSS Righi Nervi Solimena, all'interno del duomo di San Michele Arcangelo: Francesca Saldamarco, Sara De Matteis, Davide Bonacci, Ferdinando Gravina, Giuseppe Florido e Andrea Rauso con la collaborazione della professoressa Nunzia Re raffigurano i famosi dipinti di Michelangelo Merisi, in uno spettacolo dal nome *Caravaggio, Luici e Ombre*. Alle ore 21,30 il polistrumentista Massimo D'Avanzo, la danzatrice del ventre Carmen Famiglietti e l'attore Peppe Barile raccontano - all'interno della chiesa dell'Annunziata - *Identità*, una favola contemporanea dal colore avventuroso e fumettistico.

La magia del tardo Settecento lascia lo spazio alla letteratura e alla musica popolare. Il 22 giugno, alle ore 18.00, un tris di libri e interviste presenta *Identità note* di giustizia. La giornalista Dalia Coronato intervista Lidia Luberto, autrice di *Miriam Mafai*, politica, scrittrice e soprattutto donna rivoluzionaria; il procuratore del tribunale Napoli Nord, Domenico Airoma, celebra la vita di Rosario Livatino, il giudice Santo; infine, il giornalista Luigi Ferraiuolo dà voce e penna al prete anticamorra con il libro *Don Peppe Diana e la caduta di Comorra*. Direttamente da Macerata Campania, gli inimitabili Bottarte Tharumbò concluderanno la serata alle ore 21.00 in piazza Duomo, a ritmo stringente di musica etno folk.

Domenica 23 giugno sarà la volta del sacro e delle tradizioni, con un momento di raccolta insieme alla diocesi di San Michele Arcangelo alle ore 18.00. L'associazione Passi e Note concluderà il festival dedicato alla promozione e alla valorizzazione del borgo antico di Casertavecchia con balli medievali in abiti d'epoca. Con il patrocinio del Consiglio Regionale della Campania, del Comune di Caserta, della Confcommercio di Caserta, la direzione artistica "*Genovese Management*" presenta - insieme all'Assessore in delega alla Valorizzazione, Promozione e Iniziative della città negli immobili pubblici culturali, nei siti storici e nei siti UNESCO, Tiziana Petrillo - un lungo weekend creativo che fonde spettacoli e artigianato. Tutti gli spettacoli sono accompagnati dall'esposizione di prodotti artigianali all'interno dei giardini del Duomo e gli stand sono a cura della proloco *Casertantica*.

ilcaffè@gmail.com

0823 279711



De Piscopo per l'anteprima di Luglio in Jazz

Il concerto di Tullio De Piscopo - molto applaudito dai numerosi fan presenti in Piazza Campania sabato scorso - ha rappresentato l'anteprima della ormai tradizionale rassegna estiva di jazz del Centro Commerciale Campania di Marcianise. De Piscopo ha costituito anche l'unica eccezione dalla regola, in quanto le serate di *Luglio in Jazz* sono tutte di mercoledì, con inizio alle ore 22.00, e soprattutto a ingresso gratuito; è invece possibile prenotare il proprio posto nell'Area centrale privè con consumazione ai tavoli già da ora e fino a esaurimento posti.

Il 3 di luglio la rassegna sarà aperta da Patti Austin - una voce incredibile, un beat straordinario, una fantastica estensione vocale. Nata a Harlem il 10 agosto 1950, l'artista abbraccia ugualmente i generi pop, jazz e R&B. È stata numero uno negli Stati Uniti nel 1981 con la canzone *Baby, Come to Me*, interpretata in duo con James Ingram e pro-

dotta da Quincy Jones. Nel 2008, dopo nove *nominations*, ha ottenuto il suo primo Grammy Award. Beneamata *protégé* di Dinah Washington e Sammy Davis Jr., con glorioso passato a fianco di gente come Quincy Jones e Harry Belafonte, non c'è stato momento in cui Patti Austin non sia stata al top della fama, sia come cantante jazz che, soprattutto, come diva del R&B, scena che ha letteralmente dominato per decenni.

Il concerto del 10 luglio, quello di Brian McKnight - cantautore, produttore, arrangiatore e musicista multistrumentista (pianoforte, basso, chitarra, percussioni, trombone, tuba e tromba) - si preannuncia indimenticabile all'insegna di Smooth R&B! Brian McKnight è veramente un artista che non ha bisogno di presentazioni: con 19 album pubblicati negli ultimi 25 anni, oltre 30 milioni di copie vendute in tutto il mondo, 16 *nominations* ai Grammy Award, Brian

McKnight si è già guadagnato un posto nella storia della musica contemporanea.

La terza ospite - il 17 di luglio - è una delle cantanti più prestigiose al mondo: Dianne Reeves, vincitrice di ben cinque Grammy Award. Figlia d'arte, ha una straordinaria versatilità interpretativa: i mezzi vocali ed espressivi di cui dispone le permettono di confrontarsi con repertori diversi, di riprendere in chiave personale la tradizione del canto jazz, così come di cimentarsi con il rhythm'n'blues e il pop più sofisticato, facendo di ogni sua esecuzione un capolavoro.

Con la quarta data, quella del 24 luglio, la rassegna ci porta dall'America in Europa, a Roma, che manderà al Campania uno dei suoi migliori pianisti jazz, Antonio Faraò, in un originale progetto intitolato *Elektrik* - dalle sonorità fusion e funky. Autentica punta di diamante del panorama jazz internazionale, Antonio ha saputo circondarsi di validi strumentisti: Dennis Chambers alla batteria (John Scofield, Brecker Brothers, Santana), Gary Grainger al basso (Scofield, Earth Wind and Fire), Simona Bencini (voce dei Dirotta su Cuba), Dynamite MC (noto rapper londinese), Enrico Solazzo alle tastiere, e dalla Cina il sassofonista esordiente Li Gaoyang.

Il mese di luglio, ma anche la rassegna, avranno un finale da antologia: gli Incognito, cioè musica coinvolgente, arrangiamenti ineccepibili, ricchi di fiati e percussioni e un *groove* irresistibile per un concerto che si preannuncia imperdibile. Formatosi 40 anni fa, gli Incognito, capitanati dal carismatico Jean-Paul "Bluey" Maunick (chitarrista, anima e mente del gruppo) negli anni hanno mantenuto fede alla loro idea musicale, ovvero quella di un sound non solo da ballare, ma anche da ascoltare, che potesse conciliare la raffinatezza del jazz con il calore e la sensualità sonora del soul-funk. Un cartellone promettente che fa di luglio il mese del jazz in Campania.

Corneliu Dima

Campus Salute: venerdì 28 una serata a Riardo per la raccolta fondi e per reclutare volontari

Ballando e cantando sotto le stelle

Manca poco per la serata di beneficenza promossa dall'Associazione Campus Salute Onlus, sezione di Caserta, di cui è presidente il dottore Rosario Cuomo. "Divertendoti, aiuti la prevenzione", questo è il motto scelto per la quarta edizione del Gran Galà di Beneficenza in programma venerdì 28 giugno nella splendida cornice della Tenuta "Il Refolo" a Riardo, in provincia di Caserta, che promette tanta musica dal vivo con Feelix Band, una ricca cena sotto le stelle e una bellissima lotteria. La tanto attesa kermesse, nelle intenzioni di tutti i soci volontari organizzatori, vuole essere una occasione per far conoscere la mission del Campus Salute che, dal gennaio 2013, opera nel campo del volontariato per promuovere e diffondere la cultura della prevenzione primaria e secondaria delle malattie attraverso iniziative di tipo sanitario, scientifico e divulgativo.

L'evento, promosso per raccogliere fondi per l'acquisto di nuove apparecchiature per l'attività di prevenzione e per la realizzazione degli innumerevoli ed ambiziosi progetti promossi dalla stessa sezione casertana, mira altresì a "reclutare" nuovi volontari. Con il ricava-

to della scorsa festa è stato acquistato un ecografo e un elettrocardiografo usato durante le numerose manifestazioni organizzate nelle piazze o nelle scuole per avvicinare la popolazione alla visita medica specialistica al di fuori delle strutture deputate a tali attività come ospedali, presidi ospedalieri, ambulatori pubblici e privati. «*La serata è un momento importante della nostra attività di associazione - afferma il responsabile Cuomo - ci incontriamo per sostenere un'idea e per portarla avanti. Si tratta di un momento di allegria che sostiene la prevenzione. L'Associazione, attenta e proattiva su tutto il territorio casertano nel perseguire la nobile filosofia della prevenzione per dare benessere e salute a tutti, organizza questa festa, per il quarto anno, anche per ringraziare gli oltre cento volontari, sia medici che civili, che dedicano una parte del loro tempo libero per fare una "beneficenza" utile alla comunità. La salute ha bisogno di voi.*

La manifestazione, che si terrà presso il "Refolo ricevimenti", sulla Casilina, al km 178, avrà inizio alle ore 20 e sarà aperta a tutti; i biglietti potranno essere acquistati presso la sede sociale del Campus Salute, ubicata nell'Istituto Tecnico Statale "Buonarroti" di Caserta, in viale Michelangelo n. 1, dalle 9.00 alle 14.00. Si può anche telefonare al numero 334 3573218: risponderanno i volontari del Servizio Civile che stanno collaborando per l'ottima riuscita della festa. Parteciperanno tante personalità del mondo medico, istituzionale e politico. Nel corso della serata ci sarà anche una lotteria con tanti premi offerti dagli "Amici del Campus".

Gino Vannelli Wilderness Road

Gino Vannelli è un cantante e cantautore italo-canadese (nato a Montreal nel 1952 da genitori originari del Molise). *Wilderness Road* è il ventesimo album di una carriera iniziata ben 46 anni fa con *Crazy Life* (uscito nel 1973 sotto l'alto patrocinio di Herb Alpert, quello, per intenderci, di *A Taste of Honey*, sigla di *Tutto il calcio minuto per minuto*). Vannelli senza ombra di dubbio è un virtuoso, con una sua personalissima lettura della musica che, partendo dal *soul*, lo ha portato poi a sviluppare nel corso degli anni i più svariati approcci al jazz, al funky e infine al pop. I risultati sono stati, da un punto di vista commerciale, molto discontinui ma, al di là di successi epocali tipo *Brother To Brother* o *Black Cars* e diversi altri, bisogna dire che Gino Vannelli ha da sempre un vasto seguito di pubblico in tutto il mondo. Un pubblico che ne apprezza le scelte e ne condivide le svolte artistiche quasi "a prescindere" (e i risultati delle vendite pure non sono mancati, se si pensa che ha venduto finora oltre 20 milioni di dischi).

Wilderness Road nasce dall'urgenza di raccontare storie di vita vissuta, attuali, di questo tempo, di persone che Vannelli ha inco-



ciato nei più svariati modi e luoghi negli ultimi 5 anni. Storie che il cantautore e polistrumentista ci regala con l'intento di consegnarci anche la memoria di qualcosa di inespreso che valeva la pena di segnalare. Come *Yet Something Beautiful*, brano ispirato dalla visione di una donna che spingeva un uomo sulla sedia a rotelle in un caffè. Un uomo con evidenti difficoltà, paralitico e impossibilitato a parlare, ma che quella donna trattava con lo slancio e la pazienza di una inna-



morata. E Vannelli recita «*La vita è crudele, è inevitabile / a volte un peso troppo grande da sopportare / Eppure può essere bellissima quando c'è l'amore*». Oppure in *Gimme Back My Life*, quando a proposito di un amante sfrattato e in partenza si sente cantare «*Ho fatto le valigie in fretta e ho dimenticato di metterci la mia felicità*». E via di questo passo, ovvero: sempre lì a cogliere l'attimo, l'incredibile particolare che non viene notato perché sommerso dal caos e che poi si rivela essenziale, vero e sincero.

Wilderness Road ha bisogno di calma e partecipazione per essere centellinato appieno. Così vengono fuori le sue qualità. Che si confermano essere quelle per cui questo artista ha un seguito così agguerrito. Era da *Slow Love* del 1998 che Vannelli non faceva un disco così apertamente narrativo e "concettuale" oltre che pieno di buona musica. E se potessimo azzardare un paragone si potrebbe citare la migliore Nora Jones degli ultimi anni per indicare, oltre le atmosfere, anche il livello qualitativo di cui stiamo parlando. Vannelli suona praticamente lui tutti gli strumenti e la voce è potente ed espressiva. Praticamente un *crooner* che anche in questa fase della sua vita e della sua carriera continua imperterrita la sua strada. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Rapina a Stoccolma

Il 20 giugno arriva nelle sale italiane "Rapina a Stoccolma". È la terza pellicola di seguito di cui ci occupiamo ad essere tratta da una storia vera. La promozione del film sottolinea, infatti, come questo narri gli accadimenti che hanno dato origine alla celeberrima Sindrome di Stoccolma. Ciò è solo parzialmente rispondente a verità. Guardando "Rapina a Stoccolma" ci si rende conto immediatamente di assistere piuttosto alla visione che in America del nord hanno riguardo i bacchettoni svedesi e le loro vicende. La mano del regista e autore Robert Budreau (di lui ricordiamo "Born to be blue", su Chet Baker) calca il grottesco e il senso dell'umorismo a buon mercato.



In U.S.A. e Canada il film ha ricevuto tiepida accoglienza in fatto di "awards" e incassi al botteghino.

Ci sono alcuni aspetti positivi, d'altro canto, che rendono il film meritevole di visione, soprattutto nella desolazione estiva. Il cast è di ottimo livello. Brillante la protagonista femminile, Noomi Rapace ("Uomini che odiano le donne", "Prometheus"), svedese di nascita e di madre. Mark Strong (il mitico Merlino di "Kingsman") è straordinario come sempre e anche di più, vista la improbabile parrucca. Il protagonista, Ethan Hawke ("Training day", "Prima dell'alba"), è un veterano e capace attore. Resta però qualche dubbio sulle sue capacità comiche. Un problema che potrebbe essere messo a posto con il doppiaggio.

La colonna sonora è monotematica. Non c'è però da lamentarsene, anzi: aiuta non poco il film. È infatti incentrata su Bob Dylan, e quando un racconto principia con "New Morning" che viene fuori dall'autoradio è decisamente un ottimo inizio. Fotografia e costumi sono eccellenti e ci riportano in pieno nel 1973. Il ritmo è frizzante.

Certo il mondo dei criminali in mezzo secolo è cambiato parecchio. Per i delinquenti (eccetto quelli informatici) sono tempi duri. La tecnologia e le procedure all'avanguardia hanno tolto ai criminali molte "possibilità". Quelli di "Rapina a Stoccolma" sono dilettanti allo sbaraglio perfino per la loro epoca. Con ogni probabilità oggi non riuscirebbero neppure ad accedere all'interno di una banca.

Daniele Tartarone

Basket Under 20

Ensi quarta alle finali regionali

Al "PalaErrico" di Pozzuoli è finita come probabilmente ci si attendeva. Ha trionfato la Ge.Vi. Basket Napoli, che sicuramente ha dimostrato, in virtù di una organizzazione di gioco migliore, di meritare il successo. Nella prima serata, in semifinale, la squadra di Napoli aveva battuto proprio l'Ensi Caserta, al suo esordio in una finale regionale: la Ge.Vi., in effetti, partiva benissimo, al contrario della squadra casertana, che - complice, probabilmente, l'emozione - sbagliava l'impossibile. L'ampio break iniziale dei partenopei consentiva loro una innumerevole serie di cambi, e soprattutto la possibilità di avere sempre la partita in controllo. L'Ensi solo nel quarto finale è riuscita a ridurre lo svantaggio, chiudendo alla sirena con un onorevole -13. Nell'altra semifinale, gara combattuta tra Pozzuoli e Battipaglia, che, per i primi tre periodi, teneva aperto l'esito finale. Solo nel quarto conclusivo si decideva la partita, con il successo della squadra flegrea, che approdava così alla finale.

Nella finale per il 3° e 4° posto, grandi emozioni per tutto l'arco dell'incontro. L'Ensi Caserta riscattava la prova insufficiente della sera precedente con una grande prestazione. Punteggio sempre in equilibrio per tutta la durata della gara, anche quando, a inizio del terzo periodo, l'Ensi era sul +10. Svantaggio alacrememente ricucito da Battipaglia, e da quel momento, vantaggi minimi per le due squadre con un'alternanza di punteggio. L'80 pari, a qualche secondo dalla fine, veniva "rotto" con un canestro sulla sirena di Battipaglia, da oltre sette metri, con un tiro in condizioni precarie. Gioia nel team salernitano, delusione in quello casertano. Ma, per entrambe le contendenti, resta una grande prestazione e, nonostante lo stato d'animo diver-



so, il ricordo di una esperienza di grande spessore.

Nella finale per l'assegnazione del titolo regionale, il derby tra Napoli e Pozzuoli, ci si attendeva una gara di altro tenore. Non è andata così perché Napoli, come la sera precedente, ha imposto subito i suoi ritmi, finendo per condurre la gara per tutto l'incontro. Era prevista una gara di grande equilibrio, ma Pozzuoli ha dimostrato di non essere mai in partita, la qualità di gioco della Ge.Vi. Napoli è stata superiore e Pozzuoli, senza argini, non ha retto: il più 30 finale guadagnato da Puoti e compagni non ammette discussioni. Alla fine premiazione per tutte e quattro le formazioni, con consegna delle attestazioni di partecipazione da parte del Presidente Regionale FIP Manfredo Fucile.

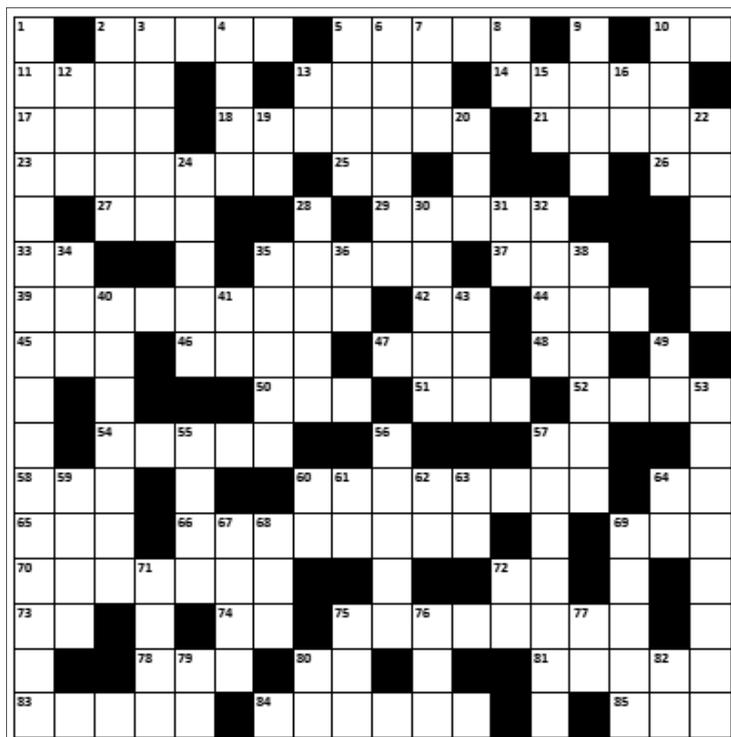
Quindi la Ge. Vi. Basket Napoli è campione regionale under 20 2018/2019; una menzione particolare, però, va fatta alla "banda bassotti" dell'Ensi Basket Caserta, alla sua prima esperienza in una finale regionale, dopo una stagione condotta sempre ad alto livello del gruppo guidato da Luca e Mimmo De Francesco, con l'assistenza di Alessandro Del Gaudio e composto da Nappi, Di Martino, Famoso, Caricchia, Merolle, Palladino, Fusco, Brancaccio, De Nicola, Pascarella, Cicala jr., Clement e Tirino.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Altruismo, generosità - 5. Serio, preoccupante - 10. Latina - 11. L'uccello sacro degli egizi - 13. Altro nome della barbaforte - 14. Importante porto libico, sul golfo omonimo - 17. Il Santo detto "il venerabile" - 18. L'antica Calatafimi - 21. Il gas dannoso per il suo "buco" - 23. Vitalità, efficienza - 25. Gran Turismo - 26. Arezzo - 27. Macchie sulla pelle - 29. Immagine sacra dipinta su tavola - 33. Associated Press - 35. Tipico indumento tahitiano - 37. Centro Sportivo Italiano - 39. Lavabo, lavello - 42. Polizia Stradale - 44. Partito Socialista Europeo - 45. " " missa est - 46. Il fiume di Firenze - 47. Fratello di Efialte - 48. Vocali in cono - 50. Movimento ripetitivo e incontrollato - 51. Istituto Sviluppo Agroalimentare - 52. Tal dei " " - 54. Intrigo, complotto - 57. Pistoia - 58. Sigla dell'acido acetilsalicilico - 60. Laguna, sproloquio - 64. Consonanti in rupia - 65. Zona a Traffico Limitato - 66. Cappotto militare - 69. " " break, ovvero gioco di spareggio - 70. Ispiratore di pace - 72. Ente Militare - 73. Dittongo in coana - 74. Royal Navy - 75. Sport molto amato negli USA - 78. Formano il micelio - 80. Palermo - 81. Splendido comune del perugino - 83. Nome dello scrittore Zolà - 84. I fratelli Francesco e Giuseppe, ex campioni napoletani di pallanuoto - 85. Educatore, istitutore.

Verticali: 1. Deregolamentazione, apertura - 2. Joe, ex vice di Obama - 3. Ardire, azzardare - 4. Concetto, teoria - 5. Fa coppia con Lillo - 6. Riluttanti, riottose - 7. Associazione Nazionale Tumori - 8. Euro-Star - 9. Il cereale più usato per la birra - 10. Dinamismo, alacrità - 12. Nome dell'attore Stiller - 13. Il Goldoni commediografo - 15. Satellite naturale di Giove - 16. Torino - 19. Dittongo in creato - 20. Nasconde l'esca - 22. Importante città algerina - 24. Il profeta ingoiato dalla balena - 28. Capitale del Vietnam - 30. Cristiani indigeni dell'Egitto - 31. Non Classificato - 32. Arcolai, bindolo - 34. Provincia Autonoma di Trento - 35. Una delle tre caravelle di Colombo - 36. Rovigo - 38. L'amore di Tristano - 40. Sacerdotessa addetta al culto della dea Vesta - 41. Dottore in breve - 43. Richiesta di soccorso in codice - 49. Sigla dell'Olanda - 53. Impraticabile, malagevole - 55. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - 56. Casa di moda italiana - 57. Predominio, supremazia - 59. Cittadina veneta con la splendida Villa Pisani - 60. Doppie in gatto - 61. Istituto Religioso - 62. Preposizione semplice - 63. Estremi in tornio - 64. Rieti - 67. Aspro, penetrante - 68. " " Heung-min, attaccante sudcoreano del Tottenham - 69. Barbatella, margotta - 71. Il cantautore canadese Young - 72. Enciclopedia Britannica - 75. Il nome della modella Refaeli - 76. Si usano sulla neve - 77. Legge Regionale - 79. Ferrara - 80. Il fiume di Torino - 82. Vicenza



Nando e gli attributi

La **Juvecaserta** riparte da Nando Gentile per rilanciare le proprie ambizioni, sperando che gli errori della stagione scorsa non vengano ripetuti. Anche la *Gazzetta*, con Mario Carfora, ha salutato a cinque colonne il ritorno di Gentile nel ventre dal quale è nato cestisticamente. Il "Reuccio di Tuoro", dopo averci rilevato ufficialmente il nome del padrone del vapore, Lello Lavazzi, prova nuovamente l'avventura da coach. Era già successo: smessi i panni di campione del parquet, Nando andò alla scuola di Repesa in qualità di assistente, per imparare, ma poco dopo si trovò tra le mani la sua prima squadra importante come *head coach*, la Roma. L'avventura non andò benissimo e lo costrinse a scendere di categoria (Velletri in A2). Poi Nando si dedicò a seguire i due figli Stefano e Alessandro, che stavano sbocciando in modo superlativo. Ora ritenta la carriera di coach, dopo che i suoi ragazzi hanno superato molte prove del fuoco e raggiunto livelli altissimi in Italia e in Europa. Ci sembra quasi automatico che Nando ci riprovi partendo da Caserta, purché gli mettano a disposizione ragazzi con gli attributi, come Nando ha sempre avuti, e non i *cadadubbi* di cui era piena la Juve della scorsa stagione.

Intanto Stefano Gentile, il primogenito, è vicino a vincere lo scudetto con Sassari, che ha il pallino in mano e deve giocare contro una squadra, la Reyer di Venezia, che ci è sembrata non avere più un briciolo di energia. Comunque vada a finire, però, quel che è certo è che non abbiamo mai visto basket tanto brutto in Italia come in questi playoff per il titolo. Altra cosa e altro spettacolo, invece, nella Nba: nella notte in cui scriviamo a Oakland i Warriors dovranno lottare per andare alla settima partita con Toronto, dopo aver perduto il giocatore più grande, Kevin Durant, operato per la rottura del tendine d'Achille.

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Reti e retine Bruno Pesaola

Nella stagione successiva Pesaola tornò ad allenare il Napoli del Presidente Fiore, che aveva preso Altafini e Sivori. Il ritiro prima del-

le partite degli azzurri lo stabilì al Jolly Hotel di Caserta, come nell'anno del Savoia, e così, visto che lavoravo nella concessionaria Fiat di Caserta, accettò il mio invito e venne con tutta la squadra alla presentazione della 1100 E nuovo modello, con grande gioia dei miei datori di lavoro, i fratelli Gargiulo, stratifosi del Napoli. In cambio però io lo andavo a prendere nel pomeriggio al Jolly e lo portavo con me al circolo della Juvecaserta in via Roma, perché doveva consumare un bel po' di soldi nel Bingo, gioco elettronico.

È il momento degli aneddoti, e ve ne racconto un paio. Il primo perché credo che non avesse rivali nel come preparare le partite. Hotel San'Elmo al Vomero, prima della sfida per la promozione, che si sarebbe giocata al San Paolo, così spiegò come neutralizzare il migliore avversario: «Lei, Busiello, prende Tascone a uomo e non lo molla mai... se Tascone va in gabinetto lei va con lui, gli prende l'uccello in mano e gli fa una sega»... ma tale era la concentrazione che ci aveva trasmesso che nessuno di noi rise. Quanto al secondo: Pesaola aveva una moglie molto avvenente, Miss Novara e finalista di Miss Italia. In una partita di poco conto, a Pozzuoli, la signora Pesaola venne a sedersi dietro la mia porta, e io presi un gol stupido. Il martedì, nella *parlatella* sulla partita, lui cominciò «Piccolo, lei quel pallone...», ma non lo feci continuare e dissi «Mister, se lei mi mette dietro la porta sua moglie, di quei gol ne prenderò ancora tanti». rimase sorpreso, ma poi scoppiò in una risata meravigliosa, felice anche per il complimento che avevo fatto alla moglie.

Il Petisso non riuscì a portare lo scudetto a Napoli, in compenso nel '62 ottenne la promozione degli azzurri in serie A, ma soprattutto il Napoli conquistò la Coppa Italia. Ne vinse ancora una di Coppa Italia, col Bologna, sfiorò una Coppa delle Coppe perdendo in semifinale, e quello scudetto che non riuscì a portare all'ombra del Vesuvio lo conquistò nel '69 con la Fiorentina. Era certamente un grande allenatore, e molto ben voluto dai suoi giocatori, con i quali era capace di giocare a carte (me lo raccontò Enzo Montefusco) poco prima di entrare in campo, senza peraltro far perdere loro la concentrazione. Bruno Pesaola fu senza dubbio un grande, e un grande amico. Lo vidi per l'ultima volta a Ischia, mentre aspettava il matrimonio del figlio di Vinicio, suo ex compagno di squadra; pensavo non mi riconoscesse nemmeno, invece ricordava nome e cognome e mi salutò con grande affetto... All'a sua figura è ispirato il personaggio del "Molosso", interpretato da Nello Mascia nel primo film di Paolo Sorrentino, "L'uomo in più".

(2. Fine)

BASKET GIOVANILE "UNDER 15"



16° Torneo
"don Angelo Nubifero"
11° Memorial
"Emanuela Gallicola"

CASERTA, 22 - 23 Giugno 2019
Palazzetto dello Sport - Viale Medaglie D'Oro

PROGRAMMA

SABATO 22 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Angel Marcianise - LBL Caserta
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Virtus '04 Curti - UnionBasket Maddaloni

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Finale 1° e 2° Posto

A SEGUIRE
PREMIAZIONI

Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket
... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

INGRESSO LIBERO



Tonino in campo con noi



Abbonamenti

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00 - ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa
SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00 - ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC
SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00 - ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito
SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00 - ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



Estremi campani a Vitigno Italia 2019

“Estremi campani: 5 assaggi di biodiversità vitivinicola della regione”. Senza voler rubare la specialità a chi su queste pagine scrive sulla importanza delle parole, ma comunque andando a compulsare la Treccani on line: “estrèmo” è o rappresenta il termine ultimo, in senso locale o temporale, di qualche cosa; oppure sono idee eccessive, troppo spinte, o ancora può significare il punto, la parte estrema, o il momento estremo (lo stremo d'Europa, Dante, con riferimento a Bisanzio, cita l'Enciclopedia). Anche per i vini le accezioni sono spesso varie, ambigue, e su questa ambiguità di significato ha voluto giocare Fisar Mapoli: estremi colturali, agricoli, ma anche di tecnica in cantina, e sicuramente estremità anche storiche e geografiche.

Partendo da un Asprinio Metodo Classico “Priezza” con sosta di oltre 40 mesi sur lie di Masseria Campito di Gricignano di Aversa (Caserta): dorato al colore e con un fitto perlage, assai intrigante nelle sue note di crosta di pane e di biscotto, che poi cedono il passo ai profumi agrumati, di cedro candito, quasi di marmellata di agrumi, e poi in fondo lievi, ma eleganti, note vegetali. Di acidità vibrante e buona sapidità, resta discretamente lungo. Se lo avesse assaggiato Mario Soldati avrebbe quasi certamente tolto il piccolo dalla sua definizione di Asprinio «grande piccolo vino». Azzardando un paragone sportivo: un vino preciso, elegante e impressionante come un grande tennista.

Dalle valle telesina viene la Falanghina vendemmia tardiva di Nifo Sarrapochiello (di Ponte, Benevento): oltre a un esempio della versatilità del vitigno, il vino Alenta 2017 si lascia apprezzare per i suoi aromi intensi di frutta gialla matura, anche in confettura, con un lieve accenno di datteri che poi chiude in un miele forte (eucalipto); all'assaggio la surmaturazione (complice una annata poco piovosa) prevale sulla grande acidità del vitigno, ma la bevuta resta assai piacevole, e si fanno davvero interessanti e vari gli abbinamenti gastronomici. Vigoroso e agile come un tre quarti rugbistico.

Due Fiano, poi, per confrontare uno dalla verde Irpinia, il cuore della tradizione fianista (“Oì ni” di Tenuta Scuotto a Lapio, Avellino), e l'altro da un territorio relativamente nuovo (Viticoltori De Conciliis di Prignano Cilento, Salerno): entrambi affrontati con la voglia di osare, rischiare affidandosi a uno dei vitigni più interessanti e poliedrici della ampelografia italiana. Il Fiano di Lapio



fermenta in botti ovali di 25 hl e poi resta a contatto con le fecce fini per circa 12 mesi. Potente e complesso al naso: frutta gialla surmatura e in conserva, miele di melata, fiori di magnolia, nocciola, e poi, sul finale, vegetali e spezie di cucina (timo e finocchio). L'assaggio conferma tutto: vigoroso, poliedrico e dinamico con un piacevole finale minerale; chiude decisamente lungo. Potente e articolato, come il gesto di un saltatore con l'asta. Il cilentano “Perella 2014”, da una vigna esposta a Est, dopo la vendemmia settembrina fa circa 8 giorni di contatto sulle bucce con lieviti indigeni e poi fermenta in acciaio. L'affinamento avviene in legni di dimensioni diverse (70% tonneau, 30 barrique) per un risultato che per articolazione e autorevolezza suona quasi lo stesso spartito del vino irpino, modulando, però, il Fiano sulle peculiarità cilentane: rocce sedimentarie e clima più caldo. Al naso la zagara contende la scena alla frutta gialla; freschezza e sapidità sono le note distintive all'assaggio, che nel complesso risulta quasi armonico e di buona persistenza. Dinamico ed equilibrato come un elegante ginnasta agli anelli.

Da Ischia - l'isola in cui, tradizionalmente, la viticoltura italiana è nata con gli Eubei - viene l'unico rosso, un'altra vendemmia tardiva, di Aglianico e Piediroso: il “Crastula” di Cantine Crateca di Lacco Ameno. Estremo anche per le pendenze della vigna sui fianchi dell'Epomeo, sprigiona un naso notevole. Visciole e prugne in confettura, accompagnate da note speziate di pepe, radice di liquirizia e cuoio. Caldo come il vulcano, con un tannino elegante, chiude (quasi ovviamente!) sapido e minerale; non lunghissimo, ma poderoso. Energico e possente come un pallanotista.

Campania da bere, facendo sempre attenzione a non essere estremi nelle quantità.

Alessandro Manna

Questo è solo l'inizio 

(Continua da pagina 2)

ne, come scritto nell'articolo, era davvero soltanto ironico, neanche critico.

Come i lettori sapranno questa censura fa seguito alle molte già avvenute, in ogni parte d'Italia, di striscioni che, a differenza di quello della Uil, esprimevano dissenso nei confronti di Salvini e delle sue posizioni. Già quelli erano stati atti discutibilissimi e in ogni caso - se anche fossero state valide le motivazioni addotte, che però sembrano del tutto pretestuose - dimostravano un'intolleranza nei confronti della libertà di pensiero già prossima al fascismo; ma questo caso - se le cose sono andate come riferito dai protagonisti e riportato nell'articolo che ho citato - è già fascismo: sia perché è una limitazione preventiva dell'ironia, neanche del dissenso, sia e soprattutto perché si trattava di una manifestazione sindacale, e, pur non essendo un esperto di storia dei sindacati e delle relazioni sindacali credo fossero sessant'anni che non avveniva niente del genere.

Giovanni Manna

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta